

a cura di Michele Sapia



Insieme per le generazioni... le sfide del sistema Agro-Ambientale 4.0

Prefazione di Onofrio Rota
Conclusioni di Luigi Sbarra

*Atti del Convegno della FAI Cisl Calabria
Palumbosila-Cotronei, 16 novembre 2017*

Confronti

*“Il bene comune impegna tutti i membri della società:
nessuno è esentato dal collaborare,
a seconda delle proprie capacità,
al suo raggiungimento e al suo sviluppo”.*

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (2004), n. 167, 352

*Ai giovani calabresi
Alle mie figlie
possiate coltivare e realizzare
i vostri sogni in terra di Calabria*

a cura di Michele Sapia



Insieme per le generazioni... le sfide del sistema Agro-Ambientale 4.0

Prefazione di Onofrio Rota
Conclusioni di Luigi Sbarra

*Atti del Convegno della FAI Cisl Calabria
Palumbosila-Cotronei, 16 novembre 2017*

Confronti

Indice

PREMESSA	7
PREFAZIONE	
Fai Bella l'Italia, dalle radici del lavoro all'impresa 4.0 <i>Onofrio Rota</i>	9
RELAZIONI	
Opportunità e sfide per il sistema Agro-Ambientale calabrese <i>Michele Sapia</i>	15
Il valore della ricerca e Industria 4.0 <i>Mariateresa Russo</i>	33
INTERVENTI	
Le strategie della Cisl per lo sviluppo regionale <i>Paolo Tramonti</i>	41
L'impegno della Chiesa per la formazione dei giovani <i>Don Francesco Spadola</i>	44
Una nuova stagione per l'Azienda "Calabria Verde" <i>Aloisio Mariggì</i>	47
Il "sistema Calabria" e le politiche regionali <i>Mauro D'Acri</i>	50
Fondi comunitari e regionali, il punto di vista delle imprese <i>Rosario Branda</i>	53
Un esempio virtuoso, l'esperienza di "Fattoria Biò" <i>Mario Grillo</i>	56
L'Arsac, tra innovazione e sostenibilità ambientale <i>Stefano Aiello</i>	61
CONCLUSIONI	
Una nuova agenda di riforme per il lavoro di qualità <i>Luigi Sbarra</i>	67
RACCOLTA FOTOGRAFICA	73
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	109

PREMESSA

Questo volume raccoglie le relazioni e gli interventi resi al Consiglio Generale in sessione di studio della Fai Cisl Calabria dal tema: “Insieme per le Generazioni... le Sfide del sistema Agro-Ambientale 4.0”, tenutosi il 16 novembre 2017 in Palumbosila-Cotronei (Kr).

Ringrazio per la prefazione il Segretario Generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, che sin da subito, ha condiviso l'idea di pubblicare gli atti dell'iniziativa della Federazione Regionale.

L'iniziativa sindacale è scaturita dalla volontà di riunire alcuni attori, investiti da diverse responsabilità, nella definizione di una strategia per il rilancio del territorio regionale, in particolar modo per i giovani calabresi.

L'incontro, moderato dal Direttore del Corriere della Calabria, Paola Militano, è stato introdotto dai saluti del Segretario Generale dell'Usr Cisl Calabria, Paolo Tramonti, e dalla relazione del Segretario Generale della Fai Cisl Calabria, Michele Sapia.

Il dibattito è stato impreziosito dalla partecipazione della Prof.ssa Mariateresa Russo, docente di Chimica e Sicurezza degli Alimenti presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Per la parte istituzionale sono intervenuti: il Direttore alla Cultura della Diocesi di Crotone-Santa Severina, don Francesco Spadola; il Consigliere Regionale con delega all'Agricoltura, Mauro D'Aciri; il Commissario dell'Azienda Regionale “Calabria Verde”, Aloisio Mariggì; il Commissario dell'Azienda Regionale “Arsac”, Stefano Aiello; il Direttore di Unindustria Calabria, Rosario Branda; il Vicepresidente Regionale della Cia e fondatore dell'Azienda agricola “Fattoria Biò”, Mario Grillo.

Le conclusioni sono state affidate all'allora Segretario Generale della Fai Cisl Luigi Sbarra, attualmente Segretario Generale aggiunto della Cisl.

I contributi dell'iniziativa vengono pubblicati in versione integrale, dopo un lavoro di editing finalizzato a renderne più fruibile la lettura.

Alcuni interventi sono stati rivisti dai rispettivi autori.

Ringrazio coloro che hanno offerto parte del materiale fotografico e loro disponibilità: Giovanni Bitonti, Alfonso Calabretta, Raffaele Calabretta, Francesco Cufari, Manolito Cortese, Francesco D'Agostino, Augusto Donato, Mario Grillo, Vincenzo Iazzolino, Mario Mancuso, Mario Massara,

Vincenzo Messineo, Silvio Molinaro, Carmela Montalto, Francesco Pizzi, Filippo Raso, Lorenzo Sapia, Marcello Sapia, Domenico Sommario, Pierluigi Stasi, Immacolata Teti, Acheropita Turano, Antonio Vulcano, Antonino Zema e l'amico Arcangelo Fazio fotografo professionista food e still life.

Così pure ringrazio la Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche, e il suo presidente Vincenzo Conso per la collaborazione offerta per la realizzazione di questo lavoro.

Il curatore

Prefazione

FAI BELLA L'ITALIA, DALLE RADICI DEL LAVORO ALL'IMPRESA 4.0

Questa pubblicazione raccoglie alcune delle sfide più importanti sulle quali la nostra Federazione sta da tempo avviando azioni e riflessioni. Si tratta delle trasformazioni che coinvolgono il mondo del lavoro, le profonde interconnessioni esistenti tra etica ed economia, tra filiere del Made in Italy e tutela dell'ambiente, tra Nord e Sud del Paese. Connessioni che vanno curate, coltivate. E per farlo, occorre ripartire dal lavoro agroalimentare e ambientale, da quel popolo di circa 2 milioni di persone, donne e uomini, lavoratori e imprenditori, che si sono rimboccati le maniche, frenando la crisi negli anni scorsi e poi contribuendo in modo formidabile a far ripartire la nostra economia.

Anche per questo abbiamo recentemente realizzato l'iniziativa Fai Bella l'Italia, lanciando un vero e proprio Manifesto per sostenere il lavoro agroalimentare e ambientale. Un documento sottoscritto da più di 500 persone tra sindacalisti, rappresentanti delle parti datoriali, studiosi ed esperti. Vale la pena ricordare almeno alcuni tra i punti basilari del nostro Manifesto: lo sblocco degli investimenti per rilanciare infrastrutture, occupazione produttiva, buona programmazione, innovazione; la riforma della Politica Agricola Comune, che deve essere più attenta alla qualità dell'impresa e del lavoro; un nuovo approccio verso gli stanziamenti dei Programmi di Sviluppo Rurale, che vanno orientati in modo concertato su progetti capaci di valorizzare e proteggere le nostre produzioni d'eccellenza, incrementando il lavoro di qualità, l'innovazione, il valore aggiunto; la connessione tra innovazione e tutele, tra competitività e buona occupazione; un patto generazionale che favorisca l'ingresso dei giovani nel circuito produttivo; il contrasto a sfruttamento e discriminazioni; il ruolo strategico della contrattazione.

A ben vedere, chi sottoscrive quel Manifesto aderisce a un patto non scritto che va ben oltre i nostri obiettivi di sindacato di categoria. Ci piace pensarlo come un Fronte della Responsabilità, un'alleanza

che veda operare insieme istituzioni, mondo del lavoro e dell'impresa per rilanciare i comparti agroalimentari e ambientali, con soluzioni legislative e contrattuali che facciano buona occupazione e rilancino produttività e competitività. In un equilibrio, che faccia sentire tutti parte di un percorso comune, verso un progetto di riscatto nel segno della solidarietà, della partecipazione, della sostenibilità. Ecco perché occorre fare sistema, operare uniti per concentrare le risorse, definire le priorità in modo solidale, monitorare insieme i cantieri dei nostri settori. I tempi sono maturi per comprendere che economia del bosco, agricoltura, trasformazione e artigianato alimentare, turismo ed enogastronomia si intrecciano nella sfida per la nostra crescita. E gli strumenti per imprimere una svolta, dal nostro punto di vista, ci sono. Sono quelli della Fai e della Cisl: si chiamano contratto nazionale, contrattazione di secondo livello, bilateralità.

In questa prospettiva, l'integrazione e lo sviluppo dei tanti segmenti agro-industriali e ambientali passa, ad esempio, per la rivalutazione e qualificazione delle professioni della bonifica e del comparto idraulico-forestale. Il messaggio che abbiamo più volte comunicato è chiaro: occorre dare prospettiva e continuità ai rapporti di lavoro, e non possiamo ricordarci di queste categorie solamente davanti a tragedie che evidenziano quanto sia miope non prendersi cura dei boschi, delle risorse idriche, degli equilibri tra aree rurali e urbane, della loro messa in sicurezza. La Calabria stessa è stata vittima più volte di quei fenomeni climatici estremi che producono danni enormi alle comunità, alle imprese, al comparto agricolo e zootecnico. Vanno uniti, nella stessa visione, la difesa del suolo e del mare, il contrasto al dissesto, la sicurezza e manutenzione del territorio, l'integrazione delle filiere agroalimentari, energetiche e turistiche. Sono facce di una stessa medaglia, e sono asset strategici per la nostra economia.

Ecco perché per la Fai Cisl è fondamentale favorire gli opportuni ricambi generazionali, l'innovazione tecnologica e contrattuale, il miglioramento delle retribuzioni, la riqualificazione e la ricollocazione del lavoratore con adeguate politiche attive del lavoro, e il contrasto, senza alibi né ipocrisie, del lavoro nero, del caporalato, dell'evasione fiscale e contributiva.

Per le regioni del Sud le prospettive sono tante. Basta pensare a quanto il Mezzogiorno abbia contribuito nel 2017 al valore aggiunto dell'agricoltura italiana. Ma molto resta da fare per affrontare la sfida dell'innovazione. Tanti gli interrogativi su come cambierà il rapporto tra nuove tecnologie e tenuta occupazionale. Ma tante sono anche le opportunità, se pensiamo che l'innovazione è una carta formidabile che possiamo giocare per incrementare il valore aggiunto nella catena di produzione, distribuzione e commercializzazione delle nostre eccellenze. I comparti dell'agricoltura, della trasformazione, dell'artigianato, dell'industria alimentare, si inseriscono in modo molto particolare nel contesto attuale di transizione. È in questa prospettiva che va affrontata con sicurezza e competenza l'impresa 4.0, puntando a un modello sociale capace di tenere insieme competitività e buona occupazione, crescita e tutele. E tenendo sempre la persona al centro dei cambiamenti.

Onofrio Rota
Segretario Generale Fai Cisl

Relazioni

The background features a grid of light green squares, each with a subtle 3D effect. A horizontal bar, matching the grid's color, is positioned behind the title text.

OPPORTUNITÀ E SFIDE PER IL SISTEMA AGRO-AMBIENTALE CALABRESE

Introduzione

Nella giornata odierna, in occasione di questo Consiglio Regionale in sessione di studio, concentrato sulle sfide del sistema Agro-Ambientale 4.0 in Calabria, vogliamo rafforzare l'importanza del dialogo sociale indirizzato a coniugare sviluppo socio-economico e tutela ambientale a favore del lavoro e delle future generazioni.

Un affettuoso benvenuto a coloro che sono il futuro di questa terra, ai tanti giovani e alunni dell'Istituto Professionale Agrario di San Giovanni in Fiore, dell'Istituto Tecnico Agrario di Cirò Marina, della sede Coordinata Petilia Policastro-Legno accompagnati dai docenti e agli studenti universitari dei tre principali atenei calabresi.

Oggi qui per condividere idee e strategie, e in particolare un concetto chiaro, l'idea di fare sistema, che si può sintetizzare in una parola: "insieme".

Oggi vorremmo lanciare un appello chiaro: stiamo insieme per il bene delle future generazione di questa realtà regionale.

Oggi assieme a qualificati e importanti ospiti, al mondo della Chiesa, con don Francesco Spadola, al direttore regionale di Unindustria Calabria, Rosario Branda, all'on. Mauro D'Acri, Consigliere Regionale con delega all'Agricoltura, il giovane imprenditore calabrese Mario Grillo, la Prof.ssa Mariateresa Russo, docente dell'Università Mediterranea, e i Commissari di importanti Aziende Regionali come Calabria Verde e Arsac, rispettivamente rappresentate dal generale Aloisio Mariggìo e dall'ingegnere Stefano Aiello.

Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo al nostro Segretario Generale della Fai Cisl, presenza non scontata, considerate le numerose questioni e vertenze aperte in Italia, Luigi Sbarra, che oggi concluderà i lavori.

Tutti qui, attorno a questo tavolo di confronto, moderato dalla giornalista, Paola Militano, che ringrazio per la disponibilità.

Oggi insieme per ribadire che l'attuale crisi antropologica, l'incertezza finanziaria e la decadenza ecologica devono essere affrontate con responsabilità, coerenza e confronto.

I dati nazionali diffusi da Istat e Bankitalia sul PIL e sull'occupazione, vanno salutati positivamente, ma visti in filigrana, infatti la ricchezza resta mal distribuita, sia sotto il profilo sociale che dal punto di vista geografico.

Il divario tra la nostra regione e il resto d'Italia, resta impressionante.

Qui in Calabria, il 55% delle famiglie versa in condizioni di indigenza, e il fenomeno dei Neet (Neither in Employment or in Education or Training), giovani che non hanno e non cercano un lavoro e né sono impegnati in percorsi di studio o formazione, che a livello nazionale interessa un ragazzo su cinque, in Calabria riguarda oltre 40% dei ragazzi, più del doppio della media italiana.

La Calabria ha la più alta incidenza di giovani malati di gioco d'azzardo a livello nazionale ed è fanalino di coda anche nelle retribuzioni.

Il territorio calabrese vive una condizione sociale di grande difficoltà e sofferenza quasi cronica.

Oggi non possiamo cedere al pessimismo ma riflettere e ricordarci che la nostra regione vanta enormi potenzialità riferite alla natura ambientale, agricola, storica, agroalimentare, religiosa e culturale.

Per queste ragioni oggi vorremmo tracciare le nostre idee e proposte, dando spazio all'ascolto e al confronto positivo.

Oggi più di ieri siamo convinti che il futuro della nostra regione può passare attraverso:

- la valorizzazione del patrimonio del sistema Agro-Ambientale;
- il sostegno alle risorse umane e alle competenze.

Insieme per le generazioni

L'iniziativa odierna è una importante occasione per reagire con entusiasmo all'attuale situazione socio-occupazionale calabrese che interessa le generazioni di oggi e quelle future.

Il divario tra generazioni evidenzia un malessere che in Calabria raggiunge livelli emergenziali. Ecco perché oggi, al centro del nostro discorso, vogliamo portare i giovani. Siamo convinti che si può concretamente migliorare la realtà regionale attraverso un ulteriore coinvolgimento dei giovani che rappresentano la società di domani.

Non possiamo continuare a privarci dell'entusiasmo, energie e vitalità di tanti ragazzi e ragazze che ogni anno scappano dalla Calabria in cerca di

fortuna, ma sarà strategico valorizzare le loro competenze e attitudini tramite progetti innovativi e ulteriori politiche attive di sostegno.

Sul tema della disoccupazione giovanile, in occasione del XVIII Congresso Confederale svoltosi lo scorso giugno, la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha sostenuto che serve un piano globale di investimenti dedicato ai giovani.

Oggi cogliamo l'occasione per ribadire che per affrontare il futuro del sistema Agro-Ambientale calabrese servirà un patto tra generazioni che produca nuovi percorsi, opportunità occupazionali, implementi le politiche giovanili e realizzi luoghi di ricerca permanente e di confronto regionale sulle condizioni dei giovani.

“Oggi come non mai bisogna ripartire insieme. Bisogna riconciliarsi con la parola concertazione, e trovare nuovi e aggiornati modi per applicarla”, queste le parole del nostro Segretario Generale della Fai Cisl, Luigi Sbarra, che in molte occasioni sostiene il valore del confronto e della contrattazione nei comparti di nostra competenza.

Qui in Calabria c'è tanto bisogno di stare insieme e condividere idee per le future generazioni.

Il contesto calabrese è un terreno fertile su cui inserire politiche di occupazione giovanile e avviare un ricambio generazionale nel mondo del lavoro.

Ma sarà necessaria una vera svolta per frenare un processo di desertificazione produttiva e demografica, sostenendo la formazione, l'aggiornamento, l'orientamento scolastico e universitario, realizzando nuovi profili professionali utili per far fronte alle attuali sfide tecnologiche, potenziando l'alternanza scuola-lavoro tramite l'avvio di una specifica rete territoriale finalizzata a sostenere le esigenze delle aziende e degli istituti scolastici interessati.

Augurandoci che il credito d'imposta per le spese di formazione 4.0 nel DDL di Bilancio 2018 possa rappresentare un'ulteriore opportunità anche per i giovani calabresi, riaffermiamo che nel sistema Agro-Ambientale calabrese è necessario richiamare nuovi talenti e gestire l'invecchiamento del personale, che sono due facce della stessa medaglia.

Giovani e Agroalimentare

La Calabria presenta un paniere di biodiversità enorme da destinare a scopi produttivi per la nutrizione umana.

Difatti il sistema agroalimentare regionale esprime molteplici eccellenze che sono frenate da enormi diseconomie strutturali di ordine infrastrutturale, burocratico e ambientale.

In Calabria il sistema agroalimentare ricopre il quinto posto nella classifica italiana in termini di valore aggiunto. Attualmente conta circa 130.000 aziende agricole, pari al 17% circa delle imprese regionali; nel 2016 gli addetti al settore, secondo i dati dell'Inps, sono stati 115.516 (107.001 a tempo determinato e 8.656 a tempo indeterminato), con 8.757 lavoratori agricoli autonomi. Infine, nel solo comparto dell'industria alimentare sono stati registrati 11.000 addetti.

Nel comparto ortofrutticolo, con 11.000 ettari coltivati, la produzione lorda vendibile calabrese è al terzo posto nazionale e leader per la coltivazione degli agrumi, rappresentando il 31% della produzione nazionale; con le clementine la quota raggiunge il 63% e con il bergamotto oltre il 90% della produzione mondiale.

Complessivamente, per quanto riguarda i prodotti agroalimentari tradizionali, e cioè quei prodotti di nicchia che possiedono un alto valore gastronomico e culturale ma a cui non si applica la tutela comunitaria, la Calabria, con 269 prodotti, è ottava a livello nazionale. E poi come non citare la straordinaria presenza di importanti risorse idriche rappresentate da 30.000 sorgenti censite, in cui sgorgano alcune delle migliori acque potabili d'Europa.

Il Made in Calabria è orgoglio nazionale nel comparto lattiero-caseario, nella lavorazione della carne, nell'artigianato alimentare e nella produzione agricola in senso stretto.

Anche il noto quotidiano The New York Times, nella sezione Travel della sua edizione web, inserisce la Calabria tra i 52 posti da visitare nel 2017, collocandola al 37° posto, e dove si possono trovare alcune delle piazze più interessanti.

I dati evidenziano come la Calabria si attesti ai primi posti in termini di superficie biologica sulla superficie totale, e come abbastanza consistente inizi ad essere sia la produzione che il numero di aziende.

Un dato, quest'ultimo, che va letto associandolo ad una precisa considerazione, in Calabria è in corso una strutturale trasformazione delle imprese, diminuisce costantemente la manodopera familiare ed aumenta l'altra manodopera.

Insomma, disponiamo di un settore con una indiscutibile forza, un patrimonio agroalimentare particolarmente apprezzato e poi la presenza dell'Agenzia Regionale Arcea per le erogazioni in agricoltura, dell'Azienda Regionale Arsac per la sperimentazione, innovazione e riconversione varietale delle colture in agricoltura

e l'Associazione Regionale Ara a sostegno del sistema allevatorio calabrese, tracciabilità e sicurezza alimentare, testimoniano l'importanza del comparto agricolo e alimentare, le cui prospettive di consolidamento e crescita sono significative, ma non in grado di incidere sui livelli di export, difatti le esportazioni calabresi valgono poco ed incidono in maniera insufficiente sul totale nazionale.

In Calabria le piante d'ulivo sono parte caratteristica del paesaggio. Ne danno conferma alcuni ritrovamenti archeologici effettuati nei pressi del comune di Trebisacce, nord Calabria, che testimoniano la produzione e forse anche la commercializzazione dell'olio di oliva già nel corso della media età del bronzo (ca 1.700 a.C.).

E poi come non ricordare la convenzione stipulata alla fine degli anni novanta tra il Crea - Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura di Rende e l'allora Azienda regionale Arssa (oggi Arsac) che ha reso possibile, presso il Csd di Mirto Crosia (Cs), la realizzazione di uno dei campi di collezione varietale di piante d'ulivo tra i più importanti al livello internazionale, caratterizzata da 405 varietà italiane, circa 80 accessioni e 53 varietà straniere.

Ad oggi la Calabria è la seconda regione produttrice di olio, 184.000 sono gli ettari destinati all'olivicoltura, una quantità di olio che garantisce il 17% della produzione nazionale, 150 circa le aziende di imbottigliamento, eppure la capacità di mettere a reddito è incredibilmente bassa, con un deficit sia sotto il profilo della trasformazione che della commercializzazione.

Come dicevamo, la Calabria è tra le prime regioni produttrici di agrumi, eppure anche in questo caso la filiera è incapace di internazionalizzare; viene esportato il 2% della produzione nazionale, mentre la Spagna supera il 60%.

Pertanto sarà necessario più cooperazione tra istituzioni e parti sociali, maggiori interazioni tra attori di filiera verso sicurezza, tracciabilità, legalità e ottimizzazione dei costi.

Solo quando si deciderà di sostenere ulteriormente ricerca, innovazione e connettere le filiere alle unicità dei territori, "l'Eccellenze di Calabria" potranno contrastare lo spopolamento delle aree interne, difendere le biodiversità e le tradizioni, arginare gli abusi e la fuga dei cervelli assieme a quella delle braccia. In questa prospettiva l'interazione virtuosa tra il mondo della ricerca e l'industria alimentare sarà strategico, come dimostrato dall'olio spalmabile, un brevetto tutto Made in Calabria, nato grazie a un progetto sviluppato nei laboratori dell'Università della Calabria.

Servono progetti di sistema, che orientino investimenti pubblici e privati su multifunzionalità, formazione professionale, contrattazione e bilateralità.

Sarà strategico:

- modificare l'immagine del lavoro agricolo, tramite momenti di informazione stimolando nei giovani nuovi interessi;
- stimolare e approfondire tra i giovani il valore dell'aggregazione e della cooperazione;
- rilanciare le strade tematiche, considerando le produzioni agroalimentari Made in Calabria come un valore aggiunto nella misura in cui danno forza ad un'offerta di turismo enogastronomico;
- incoraggiare ulteriormente lo spirito imprenditoriale di start up innovative e rispettose dell'ambiente, come ad esempio, la produzione e commercializzazione di humus biologico;
- sostenere la diversificazione produttiva per una migliore sostenibilità dell'agroecosistema.

Fortunatamente il comparto agroalimentare, in questi ultimi tempi, sta riscuotendo più interesse da parte dei giovani ed è inteso come una reale prospettiva occupazionale e professionale, difatti emerge che, in agricoltura, nel periodo 2011-2016, i datori di lavoro under 40 sono passati da 1.564 a 2.308, mentre i lavoratori autonomi sotto i 40 anni, da 764 a 1.357 nello stesso periodo.

Basti pensare alle domande di primo insediamento, più di 2.000 presentate dai giovani calabresi per ottenere i sostegni previsti dal Piano di Sviluppo Rurale, e al bando per l'insediamento di giovani in agricoltura pubblicato da Ismea e chiuso sul finire del 2016, in cui nel secondo lotto dedicato al Sud ed alle Isole, sono state ammesse a finanziamento 28 domande, di cui 10 riguardano giovani calabresi.

Ma sarà necessario, per avvicinare ulteriormente i giovani calabresi al sistema agricolo, oltre alle opportunità dei bandi per il primo insediamento, avviare alcune azioni, su:

- semplificazione burocratica e amministrativa;
- formazione scolastica anche nei campi e nelle zone rurali.

La Legge Regionale per assegnare terreni agricoli ai giovani, è stata una buona visione politica, ma occorre in tal senso:

- più confronto con le parti sociali;
- ideare strumenti per conoscere nel dettaglio il patrimonio agricolo e ambientale regionale.

Inoltre, bisognerà:

- rilanciare il sistema infrastrutturale e della logistica;
- facilitare l'accesso al credito;
- concretizzare progetti per rafforzare la direttrice produzione-commercializzazione-distribuzione;
- favorire ulteriormente l'interazione tra le aziende calabresi;
- migliorare l'accesso alla rete internet e ad una maggiore condivisione dei dati;
- utilizzare in modo completo e virtuoso le risorse europee, e quelle legate ai Fondi del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014-2020, con una dotazione finanziaria di 1 miliardo e 103 milioni di euro;
- sostenere il valore di una alimentazione sana e della dieta mediterranea che è stata riconosciuta dall'Unesco patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Oggi, ribadiamo che in Calabria bisogna favorire ulteriormente il ritorno alla terra e avvicinare di più e meglio i giovani al lavoro agricolo, per ridurre disoccupazione e scongiurare l'abbandono delle terre fertili, la crisi ambientale, il conseguente dissesto idrogeologico e dispendio delle risorse idriche.

Difatti sarà strategico avviare un Piano Straordinario di riorganizzazione e manutenzione delle dighe, completamento delle opere di canalizzazione e modernizzazione dell'intera rete irrigua su tutto il territorio regionale.

Giovani e Ambiente

L'interesse alla buona alimentazione non si deve dissociare dall'importanza del paesaggio, del consumo eccessivo del suolo e dell'abusivismo edilizio.

Agricoltura e trasformazione alimentare non funzionano senza un ambiente ben tutelato e sviluppato.

Difatti, siccità e incendi in Calabria hanno causato danni alle popolazioni, al territorio circostante, e fatto crollare i raccolti di molte cultivar, con rincari a danno dei consumatori finali.

Ecco che dobbiamo pensare ai cambiamenti climatici, con un atteggiamento che non ricordi quello dei farisei, al tempo di Gesù.

Dobbiamo impegnarci concretamente per la salvaguardia del Creato, ad oggi inquinato dall'egoismo e dall'indifferenza.

La Calabria dispone di un patrimonio ambientale straordinario, con una

indiscutibile forza naturale ed eccezionali paesaggi con una importante fauna e disparata vegetazione.

Difatti la Calabria risulta una delle regioni forestalmente più importante a livello nazionale.

La superficie forestale della Calabria, secondo i dati dell'ultimo Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2007), è di 612.931 ettari, dei quali 468.151 appartenenti alla macrocategoria boschi e 144.781 alla macrocategoria altre terre boscate. Si tratta di una delle regioni italiane con un indice di boscosità tra i più elevati, pari a circa il 41%, che la posiziona all'ottavo posto. È la quinta regione come superficie forestale ed è tra quelle meridionali e insulari la più ricca di boschi.

Riconducendo le diverse categorie forestali dei boschi ai tre piani di vegetazione, risulta che poco oltre il 20% della superficie ricade nel piano mediterraneo, circa il 45% in quello basale e il 35% in quello montano.

La superficie forestale in Calabria è prevalentemente di proprietà privata e appartiene per il 90 % circa a proprietà individuale. La proprietà pubblica per oltre il 50% circa ricade nei demani comunali e per il 34% nel demanio regionale e statale. Il 38% circa della superficie boscata ricade nei parchi nazionali, il 2% nell'unico Parco regionale istituito.

Inoltre, la percentuale della superficie boscata disponibile al prelievo legnoso, che è pari all'80%, rappresenta una importante ricchezza naturale.

La presenza di 1.000 percorsi di acqua che solcano il territorio regionale, 26 grandi dighe, oltre 10 laghi tra artificiali e naturali, la presenza di molte aree protette e riserve naturali, tre parchi nazionali ed uno regionale, undici Consorzi di Bonifica e una Azienda regionale, Calabria Verde, per il settore forestale e ambientale, è la prova evidente che la Calabria gode di uno straordinario tesoro naturale che merita ulteriore attenzione, cura e rispetto.

Ma questo patrimonio resta ancora vittima di un dissesto idrogeologico che arreca danni di ogni genere.

Tutti i dati evidenziati dovrebbero far maturare l'idea che è necessaria una strategia condivisa tra privati e enti pubblici e una visione nuova d'insieme per la tutela di questo enorme patrimonio ambientale, tenendo ben presente l'importante ruolo del lavoro svolto negli anni dagli addetti del settore forestale e della bonifica, purtroppo in costante riduzione per pensionamento.

La Calabria difatti è costituita da un territorio tremendamente fragile, sul

quale si registrano, costantemente, disastri ambientali legati a frane, alluvioni e incendi.

Il 2017 è stato l'anno più critico sul fronte degli incendi, difatti nel periodo compreso tra il 1 giugno ed il 31 agosto 2017, un incremento del 70% rispetto a quelli verificatisi nello stesso periodo dello scorso anno, per come è stato rilevato dal sistema integrato territoriale gestione emergenze (Sitge) della Uoa Protezione Civile Regionale, utilizzato dalla Sala operativa unificata permanente (Soup) per l'Antincendio boschivo. Si sono registrati sull'intero territorio regionale circa 8.000 incendi, moltissimi dei quali hanno interessato aree di versante sulle quali insistono fenomeni franosi e le aree percorse dal fuoco sono state pari a 44.639 ettari.

Ovviamente tale circostanza, con l'approssimarsi della stagione autunnale e delle conseguenti piogge, determina un sensibile aumento delle condizioni di pericolosità e di rischio idrogeologico. In tali aree, la mancata protezione del suolo da parte della copertura vegetale bruciata a causa degli incendi può determinare, in caso di precipitazioni anche non particolarmente intense, l'innescò di fenomeni di erosione e ruscellamento con conseguente instabilizzazione delle masse di terreno in condizioni di equilibrio precario se già interessate da presenza di fenomeni franosi.

È evidente che occorre agire in tempi brevi, prima che l'emergenza ambientale si trasformi in ulteriori e rilevanti disastri.

È necessario un sistema che contribuisca a preservare il nostro pianeta, che chiede di essere abitato come "casa comune".

Le parole d'ordine devono essere: presidio, prevenzione e partecipazione.

Ecco che sarà necessario:

- avviare di un ricambio generazionale nel settore forestale e ambientale in Calabria, ricorrendo anche a procedure d'esodo incentivate che dovranno essere direttamente proporzionali alla forza lavoro da integrare;
- rafforzare la prevenzione selvicolturale diretta e indiretta nella lotta agli incendi;
- avviare ulteriori attività di tutela del territorio montano e rurale;
- incrementare le unità operative di presidio per l'attività del Servizio Antincendio Boschivo sia per interventi di spegnimento degli incendi che di prevenzione rischio frane;
- ottimizzare e incrementare i servizi erogati dal settore della bonifica a

favore del comparto ambientale, regimentazione delle acque e lotta al dissesto idrogeologico;

- garantire il pieno equilibrio tra innovazione digitale e sostenibilità ambientale, meccanizzazione spinta, professionalità e competenze;
- impiegare in maniera efficiente le risorse finanziarie europee, statali, regionali e di quelle opportunità economiche, dopo l'approvazione del disegno di legge, a favore dei piccoli Comuni;
- incentivare ulteriore attività di progettazione da parte dei Comuni montani;
- l'elaborare un Piano Operativo per la Forestazione Regionale che abbia obiettivi specifici sia di funzione preventiva-protettiva che produttiva.

Inoltre, sarà necessario realizzare un nuovo ed efficiente sistema montano-forestale tramite la giusta valorizzazione e il coordinamento regionale tra l'Azienda Calabria Verde, i Consorzi di Bonifica e i Parchi, per tutelare il paesaggio e il territorio, che sono bene comune.

Le Sfide del sistema Agro-Ambientale 4.0

Oggi ribadiamo, proprio per il bene comune, l'importanza della partecipazione e del confronto che anche nel recente passato hanno realizzato risultati storici e di civiltà, come la nuova norma sulla lotta al caporalato e contrasto ai fenomeni di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Una norma che rappresenta un traguardo importante, da sempre perseguito dalla Fai Cisl, guidata dal Segretario Generale Sbarra, che in questi anni non ha mai fatto mancare il proprio contributo per il raggiungimento di tale obiettivo.

In questa visione, la Fai Cisl Calabria, già da qualche tempo, ha avanzato alcune precise proposte per intervenire sul sistema Agro-Ambientale calabrese che fanno per l'appunto leva sul confronto e la partecipazione:

- avviare la fase di confronto per il rinnovo del Contratto Integrativo Regionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria scaduto dal 2011;
- avviare l'idea di elaborare un contratto integrativo regionale nell'Azienda Arsac;
- costituire una Cabina di Regia Regionale per la lotta al caporalato e lavoro nero in agricoltura;

- avviare un percorso di riorganizzazione del sistema consortile finalizzato a favorirne l'efficientamento;
- istituire la Consulta Regionale della Bonifica e Irrigazione;
- sostenere, nel comparto agricolo, quei modelli partecipativi, come la contrattazione di secondo livello e la bilateralità per prevenire il lavoro nero e azioni di caporalato, governare il mercato del lavoro e favorire l'incontro tra domanda e offerta sul territorio;
- avviare il Tavolo regionale sull'agroalimentare che veda sindacati, imprese, associazioni imprenditoriali e Istituzione Regionale collaborare nella direzione di obiettivi condivisi, tramite le seguenti proposte:
 - condividere e realizzare un "Documento strategico per l'Agroalimentare in Calabria" che garantisca giuste retribuzioni ai lavoratori e giusti prezzi per i prodotti agricoli;
 - concretizzare un Accordo Regionale per valorizzare e sostenere il "Made in Calabria" dell'agroalimentare e le "acque calabresi" di qualità sia fuori regione che in Calabria.

Considerato che la Calabria, come ampiamente evidenziato, ha un importante patrimonio Agro-Ambientale con particolari caratteristiche e peculiarità morfologiche-orografiche, riteniamo che i comparti dell'ambiente, agricoltura e alimentare debbano camminare di pari passo, l'uno ha bisogno dell'altro.

L'innovazione e la tecnologia sui campi, nei capannoni di trasformazione alimentare e sui cantieri forestali e della bonifica potranno determinare nuove opportunità ma impone nuovi approcci anche formativi.

Modernizzare non significa dimenticare tradizioni e identità, ma pieno e perfetto equilibrio tra innovazione digitale e sostenibilità ambientale.

Sul fronte del digitale alcuni dati evidenziano un dinamismo interessante al Sud, in particolare da parte dei giovani.

In Calabria, la quota delle nuove imprese digitali under 35, sfiora il 50%.

È evidente che senza lavoro di qualità non si può parlare di innovazione.

Per queste ragioni è necessario un approccio che contempli una quotidiana attenzione ai temi dell'ambiente, della sostenibilità, di una oculata gestione delle risorse finanziarie, umane e naturali.

Pur essendo una regione ricca di acqua, tale da poter configurare un sistema di approvvigionamento e gestione della risorsa irrigua, senza pari in Italia, in Calabria si fa troppo poco in questa direzione.

I problemi persistono a causa di mancati investimenti, di invasi non

operativi o non terminati, vetusta rete idrica, pessima gestione delle risorse e di una prospettiva per il sistema dei Consorzi di Bonifica calabresi poco chiara.

Pertanto è necessario ridurre lo spreco di acqua, rafforzando anche efficacia, efficienza ed economicità delle modalità organizzative-gestionali dell'intero sistema della bonifica calabrese e sostegno agli Enti consortili che riteniamo siano infrastrutture strategiche per la tutela del territorio, per il settore agricolo e gestione delle dighe.

In questo contesto, le aziende regionali come Calabria Verde e Arsac, assieme all'Associazione regionale Ara e ai Consorzi di Bonifica potranno svolgere un ruolo ulteriormente decisivo per il sistema Agro-Ambientale calabrese solo se la gestione e l'esercizio delle funzioni di questi Enti restano prerogative e compito esclusivo della sua governance. Mentre il compito della politica regionale dovrà concentrarsi esclusivamente al controllo costante.

Crediamo poi alla piena valorizzazione delle capacità professionali, delle competenze e delle esperienze maturate all'interno delle Aziende Arsac, Calabria Verde e degli Enti Consortili della Bonifica.

Consideriamo positivamente l'attività svolta dai commissari delle due Aziende regionali Arsac e Calabria Verde, l'ingegnere Aiello e il generale Mariggì, disponibili al confronto, ma ora bisogna andare avanti e intervenire su questioni, ormai ataviche e che si potranno affrontare e risolvere definitivamente, tramite momenti di confronto, per poi ridare alle due strutture una situazione ordinaria.

A tal proposito, cogliamo l'occasione per chiedere alla Regione Calabria la nomina di un commissario per l'ex Azienda Afor, indispensabile per affrontare ulteriori questioni che riguardano molti lavoratori e lavoratrici vicini alla pensione o già pensionati.

Inoltre, per il settore forestale calabrese, ribadiamo che sarà necessario garantire ogni anno quelle risorse finanziarie nazionali e regionali, non solo per garantire puntualità ed erogazione dei salari ai dipendenti, ma per avviare ulteriori attività, come: ammodernamento della dotazione dei macchinari, formazione, innovazione, riqualificazione del personale dipendente e avvio del turn over dell'attuale forza lavoro.

Accogliamo positivamente la riconferma delle risorse nella Legge di stabilità 2018 per l'anno 2018 e 2019 con relative integrazioni delle risorse regionali, frutto del lavoro svolto in sinergia a Roma e a Catanzaro. Ma ribadiamo che a livello nazionale e regionale sarà necessario per il futuro, sostenere il settore forestale con ulteriori risorse, per avviare nuove attività e ulteriore organizzazione del settore.

Mentre, per il comparto della bonifica calabrese crediamo sia necessario rafforzare la contrattazione presso i vari enti consorili e parallelamente avviare un confronto regionale per rilanciare ulteriormente un servizio essenziale per le comunità, l'agricoltura e il territorio.

Conclusioni

Anche durante l'ultima iniziativa nazionale abbiamo ribadito priorità e proposte della Fai Cisl.

In Calabria, lo scorso 28 ottobre, davanti la prefettura di Catanzaro, con oltre 500 lavoratori e lavoratrici, simpatizzanti, giovani e delegati sindacali, abbiamo evidenziato e discusso, alla presenza del Segretario Generale Sbarra, i temi del lavoro agroalimentare-ambientale e rilanciato l'avvio di una importante raccolta di firme sulle proposte della Federazione Nazionale.

Una scelta politico-sindacale del Segretario Generale, Luigi Sbarra, che ringraziamo per l'impegno e la passione di vero e tenace sindacalista.

Anche in quella occasione abbiamo inteso dare all'iniziativa un chiaro titolo "Insieme per la Calabria. Valorizzare il sistema Agro-Ambientale" per valorizzare ulteriormente sia l'idea di stare insieme che il valore socio-economico del sistema Agro-Ambientale.

Siamo fortemente convinti che insieme si può fare tanto e meglio per imprimere una decisa accelerazione a quei percorsi di valorizzazione del sistema agricolo, agroalimentare ed ambientale della nostra regione all'interno di una vera svolta green e socio-occupazionale.

Considerato che in Calabria c'è tanto bisogno di lavoro e di giustizia sociale, la Fai Cisl Calabria continuerà questo importante lavoro di informazione tra la persone per la raccolta delle firme, sui luoghi di lavoro, nelle sedi sindacali, nelle parrocchie, nelle piazze e in molti altri luoghi. Insieme a tanti lavoratori e lavoratrici per sostenere la crescita degli investimenti, una maggiore partecipazione e condivisione, una più incisiva azione di prevenzione nel contrasto dei fenomeni di sfruttamento del lavoro e tutela ambientale. Tutte azioni finalizzate ad avviare un vero e immediato ricambio generazionale all'interno del settore agricolo e ambientale e così ridurre la fuga inesorabile di molti giovani calabresi.

Azioni di confronto e divulgazione delle proposte della Fai Cisl saranno

importanti occasioni anche per continuare a ribadire la necessità di stare insieme in una regione con una scarsa attitudine all'aggregazione.

Insieme dobbiamo consolidare il nostro impegno e lottare per raccogliere le tante sfide che attendono il presente e il futuro del sistema Agro-Ambientale dando un preciso messaggio di rinnovamento e cambiamento specialmente ai giovani calabresi:

- valorizzare il confronto;
- fare sistema.

Siamo convinti che la condivisione di obiettivi comuni sia la vera ricetta per costruire un nuovo modello di sviluppo regionale partecipato, etico e solidale all'interno dell'attuale rivoluzione tecnologica.

Ecco perché oggi chiediamo e ribadiamo la necessità di concretizzare un Patto Regionale per il lavoro e per la persona nel sistema Agro-Ambientale calabrese, con idee chiare e con una visione di lungo periodo.

Come in questa giornata, università, imprese, sindacati, scuola, chiesa, istituzioni, associazioni di categoria e delle imprese tutti insieme, per un impegno concreto contro tutte le forme di schiavitù moderna, rafforzando all'interno dell'innovazione il ruolo strategico del presidio umano, della custodia dei territori e delle loro biodiversità, evitando così di far dilagare il populismo e la demagogia.

Oggi, insieme, per condividere concretamente un recente messaggio di Papa Francesco che si addice molto alla giornata odierna e all'attuale condizione regionale:

“Si diffonda sempre più una cultura dell'incontro capace di far cadere tutti i muri che ancora dividono il mondo...”

Michele Sapia
Segretario Generale Fai Cisl Calabria

CONSIGLIO GENERALE IN SESSIONE DI STUDIO



PALUMBOSILA **Cotronei**
Hotel Lo Scoiattolo

16 NOVEMBRE 2017
ORE 9.30

INSIEME PER LE GENERAZIONI... **LE SFIDE DEL SISTEMA AGRO-AMBIENTALE 4.0**

MODERA

MILITANO Paola
Giornalista

SALUTI

TRAMONTI Paolo
Segretario Generale USR Cisl Calabria

INTRODUCE

SAPIA Michele
Segretario Generale FAI Cisl Calabria

INTERVENGONO

SPADOLA Don Francesco
Direttore della Cultura Diocesi di Crotone - Santa Severina

MARIGGIÒ Aloisio
Commissario Azienda Regionale «Calabria Verde»

RUSSO Mariateresa
Docente Università Mediterranea di Reggio Calabria

D'ACRI Mauro
Consigliere Regionale con delega Agricoltura

BRANDA Rosario
Direttore Unindustria Calabria

GRILLO Mario
Imprenditore Azienda Agricola «Fattoria Biò»

AIELLO Stefano
Commissario Azienda Regionale «Arsac»

CONCLUDE

SBARRA Luigi
Segretario Generale FAI Cisl

FOTO CONVEGNO



Presidenza Convegno



Da sx: Paola Militano, Direttore "Corriere della Calabria"; Luigi Sbarra, Segretario Generale Fai Cisl; Paolo Tramonti, Segretario Generale Usl Cisl Calabria



Conclusioni
Luigi Sbarra, Segretario Generale Fai Cisl



Presidenza Convegno



Platea del Convegno



*Da sx: Michele Sapia, Segretario Generale Fai Cisl Calabria;
Paola Militano, Direttore "Corriere della Calabria"*

IL VALORE DELLA RICERCA E INDUSTRIA 4.0

Introduzione

Questo mio breve intervento ha l'obiettivo di mettere in evidenza l'enorme potenzialità rappresentata da ricerca ed innovazione quali driver di sviluppo per la nostra regione e, in generale, per l'intero Mezzogiorno.

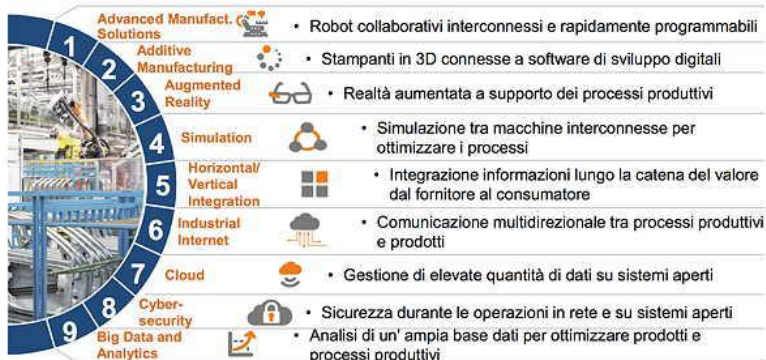
In particolare è necessario cogliere la grande sfida offerta dalla quarta rivoluzione industriale, codificata nella meglio nota "Industria 4.0", che rappresenta un asset strategico delle politiche di sviluppo.

Industria 4.0 può essere intesa sia come declinazione di una nuova filosofia produttiva che come nuovo modello di integrazione delle nuove tecnologie per migliorare i processi produttivi, creare nuovi modelli di business, aumentare la produttività e soprattutto, nel caso dell'Agrifood, la qualità e la sicurezza dei prodotti. Per comprendere appieno il fenomeno e le opportunità derivanti, c'è bisogno di analizzare brevemente le tecnologie abilitanti (dall'inglese *Key Enabling Technologies*) che sono al centro di questa nuova rivoluzione industriale.

Le tecnologie abilitanti

Secondo la definizione data dalla Commissione Europea, le tecnologie abilitanti sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata attività di Ricerca & Sviluppo, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese d'investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". Discende dalla definizione che tali tecnologie hanno rilevanza sistemica in quanto hanno la capacità di innovare i processi, i prodotti e i servizi in tutti i settori economici. Un prodotto originato dall'applicazione di una tecnologia abilitante, utilizzando tecnologie di fabbricazione avanzate, accresce il valore commerciale e sociale di un bene o di un servizio. Le tecnologie abilitanti individuate sono raggruppate nelle nove categorie indicate nella figura seguente.

Industria 4.0: Le tecnologie abilitanti



La chiave di questo modello, quindi, non è solo il rinnovamento tecnologico in quanto tale, il rinnovamento dei macchinari e degli impianti ma, soprattutto, l'interconnessione e l'integrazione delle macchine a livello del sistema informativo aziendale e nella più ampia rete globale grazie alla quale, attraverso gli strumenti di *Big Data Analytics*, è possibile condurre l'analisi di grandi volumi di dati raccolti ed estrarre informazioni strategiche.

I *big data*, associati a modelli di analisi di business, sono utili nel fornire alle imprese informazioni sulle condizioni di mercato, sul comportamento dei clienti, rendendo l'attività decisionale più efficace e veloce anche rispetto alla concorrenza.

IoT, sensori, *Big data*, coniugati con solide infrastrutture *cloud* sono, quindi, la chiave per l'innovazione 4.0 anche delle imprese del settore Agrifood, ancor di più se si pensa che il fabbisogno alimentare della popolazione mondiale è destinato a crescere nel prossimo futuro.

Il nuovo approccio sistemico di Industria 4.0 porta con sé nuove modalità di interazione tra gli attori della *supply chain*, nuove possibilità di digitalizzazione di prodotti e processi, nuove opportunità di migliorare l'*experience* di clienti e consumatori.

Un approccio strategico, determinante in un settore nel quale la competitività si gioca su scala globale e nel quale qualità e sicurezza sono imperativi obbligati, seppur complessi e costosi, a cui non è possibile sfuggire.

La digital transformation, più che mai nel settore agroalimentare, non

significa semplicemente acquisire e adottare nuove e più sofisticate tecnologie, bensì metterle al servizio di una strategia di revisione di processi.

Se da un lato, come detto, il mondo avrà sempre più fame tanto che secondo le analisi Ocse-Fao, per far fronte a tale richiesta, entro il 2050, le produzioni agricole mondiali dovrebbero aumentare almeno del 70% rispetto a quelle attuali, l'innovazione digitale potrà contribuire in modo sostanziale a sfamarlo tenendo conto che non è possibile pensare di rispondere a questo bisogno incrementando la superficie delle terre coltivate o aumentando gli allevamenti sia per ragioni economiche che per ragioni di sostenibilità ambientale.

Nella figura che segue si riportano alcuni esempi di come questa trasformazione digitale impatta sui processi che attengono all'Agrifood.



FIG 1. LA PERVASIVITÀ DELL'INNOVAZIONE DIGITALE LUNGO TUTTA LA FILIERA AGRIFOOD: ALCUNI ESEMPI

Le sfide dell'Agrifood

Almeno cinque sono le sfide principali che oggi le aziende dell'Agrifood devono affrontare per essere competitive:

- *food safety*;
- gestione della *supply chain*;
- tracciabilità;
- impatto ambientale;
- estrapolare valore dai dati.

Alla sicurezza alimentare si agganciano diverse tematiche, a partire da tutti gli aspetti normativi per arrivare agli impatti sulla reputazione aziendale. Questo comporta il dover tenere sotto controllo l'intera filiera: dal design all'approvvigionamento, dai processi di produzione ai controlli qualità, dal *packaging* ai trasporti. Alla *food safety* si connettono la seconda sfida (*supply chain*) e la terza (la tracciabilità). Per analizzare le vulnerabilità e i rischi lungo tutta la *supply chain*, le aziende del comparto Agrifood devono pienamente comprendere quali sono le parti coinvolte lungo tutto il processo produttivo nella logica: *from Farm to Fork*.

Questo significa integrare i principi Ambiente, Salute e Sicurezza, in tutti i processi di gestione della *supply chain*. Un lavoro complesso ma possibile grazie alla trasformazione digitale. Un attento controllo della *supply chain* consente, inoltre, di ridurre gli sprechi. Se al controllo si associano funzioni di tracciabilità i benefici aumentano esponenzialmente. Nella tracciabilità è incluso altresì un complesso sistema di protezione delle produzioni di alta qualità dalla contraffazione alimentare, fenomeno sempre più preoccupante che depauperava intere realtà economiche ivi inclusa la Calabria.

La quarta sfida, quella ambientale, è strategica. I crescenti fabbisogni alimentari hanno come contropartita un pesante impatto ambientale, basti pensare ad esempio al consumo di acque irrigue, all'uso di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura e di antibiotici negli allevamenti. Anche in questo caso, l'innovazione tecnologica basata sull'utilizzo di sensori nei campi per la regolazione delle irrigazioni e la razionalizzazione dell'uso di pesticidi e/o fertilizzanti, può supportare la necessaria attenzione alla sostenibilità, sia ambientale che del business stesso.

L'ultima sfida guarda, infine, ai dati.

Per le aziende dell'Agrifood è indispensabile che i dati estrapolati generino informazioni.

L'innovazione digitale è, quindi, una leva strategica per il settore agroalimentare italiano, in grado di garantire maggiore competitività a tutta la filiera, dalla produzione in campo alla distribuzione alimentare, passando per la trasformazione.

La prospettiva è quella di un'agricoltura non più basata solo su esperienza e tradizione ma supportata da tecnologia a tutto vantaggio della qualità del prodotto finale e dell'incremento di efficienza con un forte orientamento alla sostenibilità.

Il contesto nazionale e regionale

In Italia siamo ancora all'inizio della quarta rivoluzione industriale. I benefici sarebbero davvero tanti, con risvolti positivi nell'export, nella qualità, nella produttività, nella rapidità del *time to market*. L'Industria 4.0 di certo ha già prodotto e sempre più produrrà, importanti mutamenti anche nel mondo del lavoro. L'avvento delle macchine intelligenti ed interconnesse porterà alla creazione di nuovi posti di lavoro ma richiederà nuovi profili professionali.

L'Agrifood 4.0 rappresenta una potente leva per superare debolezze del tessuto produttivo della Calabria, che si mostra scarsamente innovativo, frammentato e sottodimensionato, pur se con aperture sui mercati esterni e nonostante la dotazione di infrastrutture e laboratori pubblici di ricerca che pur in grado, potenzialmente, di alimentare un sistema di diffusione dell'innovazione e di trasferimento tecnologico che ha, sino ad ora, stando a tutti gli indicatori rilevati a livello nazionale ed europeo, mostrato evidenti carenze nel concreto.

L'Industria 4.0 consentirebbe al settore agroalimentare della nostra regione, l'accesso a strumenti basati sulla rivoluzione digitale, delle opportunità inimmaginabili sino a poco tempo fa ma a patto di una radicale cambio di strategia rispetto al passato focalizzato sul ricambio generazionale valorizzato da quel capitale umano che pur in possesso di preziose ed elevate competenze è costretto alla fuga depauperando ulteriormente il nostro tessuto produttivo e sociale.

Uno strumento strategico del piano Industria 4.0, volto al superamento delle criticità riscontrate nel trasferimento delle nuove conoscenze, è la creazione di "*digital hub*" (DIH).

I *Digital Innovation Hub* costituiscono la vera e propria porta di accesso per le imprese al mondo di Industria 4.0 nella misura in cui mettono a loro disposizione servizi per introdurre tecnologie 4.0, sviluppare progetti di trasformazione digitale, accedere all'ecosistema dell'innovazione a livello regionale, nazionale ed europeo.

Il successo dei DIH è strettamente legato alla loro capacità di svolgere la funzione di "mentor e broker tecnologico" per le imprese e di supportare, così, la loro trasformazione 4.0.

Tale ruolo può essere svolto direttamente o tramite l'ecosistema dell'innovazione (Università, *Competence Center*, *Cluster*, Centri di Ricerca;

parchi scientifici e poli di innovazione, Incubatori di Start up, *Fab Lab*, Investitori, Enti Locali) favorendo i contatti tra le imprese e i fornitori di soluzioni innovative.

È chiaro a questo punto che, per cogliere le opportunità di Industria 4.0, le competenze giocano un ruolo strategico.

Prendo in prestito un passaggio della relazione introduttiva del Segretario Michele Sapia, quando dice: “Il futuro della nostra regione può passare dalla valorizzazione del patrimonio Agro-Ambientale, dalle competenze e dalle risorse umane”. Questo è verissimo, il futuro del nostro Mezzogiorno passa anche dalla valorizzazione dei risultati della ricerca ma soprattutto dalle risorse umane, quelle che decidono di restare.

Questa regione ha delle infrastrutture per la ricerca ed il trasferimento all'avanguardia, alcune delle quali completate nel recentissimo passato grazie ai fondi comunitari. Queste devono essere messe al servizio delle imprese, ma, per fare ciò servono risorse umane che non siano in costante condizione di precariato.

Oggi dico, specialmente a chi si occupa di politica: è necessario promuovere un Piano Straordinario per mantenere queste risorse umane in Calabria per favorire il travaso delle nuove conoscenze dal mondo della ricerca all'impresa.

A questo proposito voglio sottolineare che uno degli elementi fondamentali del Piano Industria 4.0 è il credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo.

Questo è uno strumento importante, perché le imprese possono decidere, autonomamente, di fare ricerca e sviluppo e di farsela con le proprie risorse, utilizzando questo speciale credito d'imposta per valorizzare le risorse umane, le conoscenze e le competenze.

Purtroppo ancora pochi, in Calabria, hanno inteso cogliere questa grande opportunità.

Concludo ribadendo che la Calabria, è destinataria di ingenti fondi, ma immettere risorse in un sistema in maniera scoordinata, come si è fatto negli scorsi anni, non crea crescita e sviluppo. È strategico avere una visione che punti alla crescita collettiva, che può essere garantita solo se si lavora in sinergia, creando un sistema connesso e condiviso.

Mariateresa Russo

*Docente di Chimica e Sicurezza degli Alimenti
dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria*

Interventi

LE STRATEGIE DELLA CISL PER LO SVILUPPO REGIONALE

Un caloroso saluto a tutti gli ospiti e ai presenti a questa bellissima iniziativa della Fai Cisl Calabria, e in particolar modo faccio i miei più sentiti saluti a Luigi Sbarra, Segretario Generale della Fai Cisl, sempre vicino alle problematiche e vertenze di questa regione.

Quella odierna è una giornata importante per discutere di come sostenere lo sviluppo di questa regione, un tema quello proposto dalla Fai Cisl Calabria e dalla sua segreteria regionale, molto interessante e che riguarda tutti e in particolare il futuro dei giovani calabresi.

Non c'è bisogno di analizzare le statistiche, la Calabria è una regione che ha bisogno di recuperare i tanti gap che la collocano agli ultimi posti in troppi comparti e settori. Un territorio dalle grandi potenzialità, bisognoso di essere valorizzato.

La Cisl regionale da tempo è impegnata a sollecitare la politica, le istituzioni, il mondo dell'imprenditoria, affinché si faccia rete, si condividano quegli obiettivi comuni che consentano di risollevare la Calabria, consapevoli che gli interventi isolati non hanno mai prodotto importanti risultati.

Dopo tante difficoltà si è avviato un confronto con il Governo regionale, mettendo in campo iniziative importanti per questo territorio regionale.

Al di là dei provvedimenti governativi e statali, che restano necessari e fondamentali, soprattutto per quanto riguarda le grandi questioni come le infrastrutture, la logistica, i collegamenti e le connessioni, ci siamo impegnati affinché si aprisse un confronto su alcuni grandi temi e opportunità che abbiamo davanti in questo momento e che non possiamo permetterci di perdere.

Mi riferisco al Piano Comunitario, al Por Calabria e al Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 e al Patto per la Calabria varato dal Governo nazionale, opportunità e strumenti, questi, che mettono a disposizione della nostra regione oltre sette miliardi di euro. Pertanto, c'è la necessità che gli interventi e gli investimenti, previsti per questi programmi, debbano divenire esecutivi per incidere in tempi brevi sulla crescita e lo sviluppo della Calabria.

Nei giorni scorsi, abbiamo sollecitato il Governo regionale e le Autorità di Gestione al fine di convocare il partenariato economico e sociale, considerato la cabina di regia istituita per il monitoraggio degli stati di avanzamento del Patto per la Calabria, ma non si può attendere che si riunisca il Comitato di Sorveglianza per il quadro comunitario, Por e Psr. A tal proposito, la Cisl regionale sostiene l'importanza del confronto, difatti abbiamo fatto presente alla Regione Calabria che i soggetti del partenariato debbano essere costantemente informati e maggiormente coinvolti sull'evoluzione dei progetti, stanziamenti, bandi e delle opere previste, considerata l'importanza degli interventi per l'economia regionale.

Non possiamo permetterci che si ripeta quanto accaduto nei cicli di programmazione precedenti, con performance di spesa preoccupanti nella progettazione e gestione delle gare, con soluzioni tampone e la realizzazione di progetti sponda, per evitare il cosiddetto disimpegno automatico delle risorse o tagli.

Siamo convinti che Por e Psr siano strumenti importanti per la crescita di una realtà regionale come la Calabria, ma c'è bisogno di maggiore cooperazione, confronto e partecipazione tra i vari soggetti sociali, economici ed imprenditoriali.

Questa è l'idea della Cisl, stare insieme e lavorare per il bene comune. Stiamo svolgendo un grande lavoro di sinergia con Confindustria Calabria e la presenza a questa iniziativa odierna della Fai Cisl, del direttore di Unindustria Calabria, mi ricorda per l'appunto l'accordo Cisl, Cgil e Uil Calabria sottoscritto nel 2015 assieme a Confindustria regionale, di cui buona parte dei temi affrontati in quel testo li ritroviamo nel Patto per la Calabria del Governo nazionale.

Ma non comprendiamo come mai ancora ad oggi la politica non condivida le nostre proposte, come quella di avviare un Piano Straordinario per il Lavoro e l'Occupazione in Calabria, soprattutto giovanile, che è anche il tema della giornata odierna.

Lo ribadiamo anche qui con forza e convinzione, in Calabria c'è bisogno di misure che frenino questa costante emigrazione dei giovani verso il Nord e verso l'Estero, c'è bisogno di scelte politiche che tutelino donne ed immigrati, progetti che stabilizzino i precari e infine strategie condivise che contrastino il lavoro nero e il sommerso che nella nostra regione, in alcuni

comparti, raggiunge punte elevatissime. La stessa legge contro il caporalato, su cui tanto si è spesa la Fai Cisl nazionale, guidata dal Segretario Generale Luigi Sbarra, necessita di più confronto e prevenzione, come giustamente evidenziato nella relazione introduttiva di Michele Sapia, affinché sia ancor più incisiva, specie in questa regione.

Oggi ribadiamo insieme che il sistema Agro-Ambientale, per come definito in questo convegno, è un tema di fondamentale importanza per il rilancio del tessuto socio-economico della Calabria, per questo dobbiamo necessariamente continuare a spendere energie come fatto in passato, affinché dalla funzione meramente protettiva della filiera bosco-legno e delle risorse idriche, si passi ad una produttiva che punti al rilancio delle aree interne colpite dallo spopolamento e dall'abbandono demografico.

Per questo motivo non mi stancherò mai di sostenere e ringraziare i lavoratori forestali calabresi che fanno un'opera importante in una regione prevalentemente montana e afflitta dal punto di vista del dissesto idrogeologico.

Soltanto facendo sistema, creando rete, nel rispetto reciproco dei ruoli e delle autonomie, assumendoci tutti le proprie responsabilità, possiamo pianificare strategie per creare le migliori condizioni per la nostra comunità regionale, che da troppo tempo subisce ingiustamente carenze di vario genere e in tanti settori, dalla situazione critica della sanità calabrese alla carenza di infrastrutture e di vie di comunicazione.

Noi della Cisl non crediamo nelle proteste fine a sé stesse, ma riteniamo che la politica a tutti i livelli debba essere incalzata nel merito delle questioni.

Concludo il mio intervento di saluto, ribadendo che come organizzazione sindacale responsabile, continueremo a impegnarci per fare sistema e rete a favore della Calabria, assieme a tutte le Federazioni regionali, per realizzare quell'auspicato salto di qualità per tutti i cittadini calabresi e per le future generazioni.

Paolo Tramonti
Segretario Generale Regionale
Usr Cisl Calabria

L'IMPEGNO DELLA CHIESA PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

Prima di iniziare il mio intervento, mi corre l'obbligo portare a tutti voi convenuti, i saluti di Mons. Domenico Graziani, Arcivescovo di Crotone-Santa Severina.

Un particolare saluto al Segretario Nazionale della Fai Cisl, Luigi Sbarra e al Segretario Regionale della Fai Cisl Calabria, Michele Sapia, che ringrazio personalmente per l'invito e l'attenzione che sempre dedica al nostro territorio.

Senza peccare di retorica, parto da una constatazione che è sotto gli occhi di tutti: il radicale e repentino cambiamento nell'agricoltura e nella società italiana.

È cambiato tutto: scenari economici, demografici, sociali, politici, impiego delle tecnologie.

La Nota Pastorale Mondo rurale che cambia e la Chiesa in Italia (CMR) fa riferimento a questi cambiamenti indicando alcuni valori e principi di orientamento utili per una efficace azione pastorale.

Le coordinate classiche da cui muoverci sono quelle della teologia morale della Chiesa: da un lato trascendenza della persona umana e sulla base di questo valore infinito sono prioritari la valorizzazione e la tutela dell'uomo e di tutti gli uomini (e quindi l'affermazione dei diritti fondamentali alla vita, all'uguaglianza, alla giustizia e alla libertà); e dall'altro, il riconoscimento, anch'esso trascendente, della sua vocazione e della sua responsabilità "di coltivare e custodire il Creato" (Gen. 2,15).

Mi sembra indispensabile, come una necessaria esplicitazione dei "giudizi di valore", richiamarne alcuni principi, quali corollari al valore della dignità e dell'uguaglianza di tutte le persone.

Il principio del bene comune in quanto bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo (la persona non può trovare compimento solo in sé stessa, a prescindere del suo essere "con" e "per" gli altri). Il bene comune non consiste nella somma dei beni particolari di ciascun soggetto sociale. Essendo di tutti e di ciascuno, è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro.

Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esente dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo. Il bene comune è la ragion d'essere dell'autorità politica, che ha il compito di armonizzare con giustizia i diversi interessi settoriali. Infine, il bene comune ha valore solo in riferimento al raggiungimento del fine ultimo della persona (la sua piena dignità) e al bene comune universale dell'intera creazione.

Il principio della destinazione universale dei beni della terra, che trae origine dalla circostanza che Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti senza esclusione e privilegi. Tale principio è alla radice dell'universale destinazione dei beni della terra e alla base del diritto universale all'uso dei beni. Questo diritto comporta uno sforzo comune teso ad ottenere per ogni persona le condizioni necessarie allo sviluppo integrale, così che tutti possano contribuire alla promozione di un mondo più umano.

Connesso al principio della destinazione universale dei beni della terra, la Chiesa estende tale principio alle nuove conoscenze, tecniche e scientifiche, che devono essere poste a servizio dei bisogni primari dell'uomo, affinché possa accrescersi il patrimonio comune. Occorre rompere le barriere e i monopoli che producono per tanti marginalizzazione ed esclusione dallo sviluppo tecnologico e scientifico.

È urgente un cambiamento culturale in Calabria che rimetta al centro i suddetti valori. Bisogna vincere una certa mentalità miope e disfattista e creare solide sinergie a partire dal principio di solidarietà che protegge le persone e le imprese sollecitandole a sviluppare i loro compiti e la loro originalità-vitalità.

Con il principio della sussidiarietà contrastano nella nostra terra, forme di accentramento, di burocratizzazione, di assistenzialismo, di presenza ingiustificata ed eccessiva dello Stato e della burocrazia. Il principio della sussidiarietà richiama direttamente il principio della responsabilità del cittadino nel "suo essere parte attiva della realtà politica e sociale della propria comunità".

Il principio della solidarietà, per la dottrina sociale della Chiesa, è insito nella socialità della persona umana, nell'uguaglianza di tutti in dignità e diritti, nel comune destino di tutti: questa consapevolezza dovrebbe essere vera oggi per il ridursi delle distanze, per l'accresciuto volume degli scambi

e delle informazioni. L'ormai evidente interdipendenza che esiste tra di noi e la reciproca conoscenza rende stridente nella nostra terra, le fortissime disuguaglianze e le forme di sfruttamento, di oppressione, di ipocrisie e corruzione.

La Chiesa sostiene che il processo di accelerazione dell'interdipendenza tra le persone e i popoli deve essere accompagnato da un impegno sul piano etico-sociale altrettanto intensificato. Occorre, da un lato, che la formazione universitaria dei nostri giovani vada in questa direzione, dall'altro essere determinati nell'impegno per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti.

Ho evitato, volutamente, i riferimenti religiosi, biblici e teologici per un approccio laico al pensiero sociale della Chiesa. Lo scopo di questa riduzione laica è di offrire un terreno di incontro e di dialogo molto ampio, nella convinzione che ci troviamo ad affrontare temi che affliggono il nostro tempo: la qualità dello sviluppo, la formazione delle nuove generazioni e l'ecologia.

Che Dio illumini le nostre intelligenze.

Voglio concludere il mio intervento citando per me e per voi un passo del Salterio, auspicando la benedizione di Dio sui lavori di questo convegno: "Coroni l'anno con i tuoi benefici, al tuo passaggio stilla l'abbondanza, stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza".

Amen.

Don Francesco Spadola
*Direttore alla Cultura della Diocesi
Crotone-Santa Severina*

UNA NUOVA STAGIONE PER L'AZIENDA "CALABRIA VERDE"

Partecipare e intervenire ad una iniziativa sindacale che intende discutere di ambiente e agricoltura è estremamente interessante sia per il territorio calabrese, che per chi lo vive.

Una regione prevalentemente montuosa necessita di particolari attenzioni, specie se caratterizzata da territori che registrano da anni condizioni di grave dissesto idrogeologico. Un territorio in dissesto ha bisogno di investimenti volti alla sua messa in sicurezza, che darebbero in molte zone occupazione.

Sappiamo, perché oggetto di studi, quali siano le carenze negative delle rilevazioni statistiche in tema di occupazione in Calabria.

Ovunque vada sono investito da richieste di lavoro.

Lavoro, lavoro, lavoro: questa è la prima delle emergenze calabresi.

L'Azienda Calabria Verde è una grande realtà regionale che, sebbene martoriata da mille problemi organizzativi e gestionali ereditati dal passato, potrebbe contribuire ad attenuare concretamente il problema del lavoro.

Sono stato chiamato a rimettere questa Azienda sui binari della legalità e della produttività. Assieme al Presidente della Regione, Mario Oliverio, su tutto il territorio regionale ho incontrato molti dipendenti dell'Azienda, per metterli al corrente di quanto si sta facendo. Purtroppo, mi rendo conto che, nonostante gli sforzi fatti, non si riesce a far pervenire in periferia le azioni poste in essere anche in tema di lavoro, pur in presenza di vicende giudiziarie fortemente pregiudizievoli.

Nessuno, infatti, ha preso visione del piano dei fabbisogni di personale che l'Azienda ha adottato, al cui interno si percepisce chiaramente la rappresentata esigenza di un turn over che garantisca il reintegro almeno di parte del personale andato in quiescenza per limiti di età.

In Calabria l'agricoltura rappresenta la risorsa primaria ed il recente incremento registrato dal PIL nazionale dell'1,6%, se ben analizzato, è trainato anche dalla crescita del settore agroalimentare, cui contribuisce anche in modo indiretto l'Azienda Calabria Verde.

Ho ascoltato con grande attenzione l'intervento di don Francesco Spadola in cui sottolineava la cultura dell'assistenzialismo, del "tutto e subito".

Poiché Calabria Verde, ma prima Afor, sono state indicate quali aziende regionali assistenzialiste, mi sento di dover esprimere qualche idea a riguardo.

Far cambiare radicalmente idea a chi rivolge tali accuse non è facile, in quanto un simile processo andrebbe accompagnato da mutamenti nelle condotte delle persone. Mi riferisco, naturalmente, agli operai della forestazione.

Gestire uomini e orientarli verso nuove forme di condotte e di attività lavorative è complesso, specie dopo alcuni periodi di crisi gestionale.

Come commissario di Calabria Verde non ho solo la responsabilità di garantire ai dipendenti il salario.

Dobbiamo cercare di far comprendere che è compito dei lavoratori forestali assolvere, oltre alle attività di mera manutenzione dei boschi, anche quelle di più ampia tutela del territorio, come il contrasto del dissesto idrogeologico per scongiurare ulteriori disastri, come l'alluvione verificatasi nel 2015 a Corigliano Calabro e Rossano.

Proprio a seguito di tale alluvione, mi sono improvvisamente trovato nella disponibilità di 4 milioni di euro, fondi comunitari, da investire con interventi di mitigazione del rischio sul territorio. Mi sono subito reso conto della necessità di affrontare l'investimento e la messa in opera dei relativi interventi, attraverso un diverso tipo di progettazione ed una diversa modalità d'esecuzione delle richieste opera. Si è stati quindi costretti ad affidare alcuni lavori a soggetti privati, per mancanza di specifiche competenze nell'Azienda. Nonostante ciò, i soli progetti, benché presentati con tempestività, a causa di incombenze burocratiche hanno richiesto, per l'approvazione e la dichiarazione di esecutività, un anno e quattro mesi. Gli interventi materiali sono stati invece completati in soli sessanta giorni, ricorrendo a gare d'appalto comunitarie.

Sono convinto che anche l'Azienda Calabria Verde, agendo nella giusta direzione, potrà in breve, con una gestione virtuosa, rendersi protagonista in tema di dissesto.

Sono sicuro che il presidente Oliverio si impegnerà a intercettare ulteriori fondi da impegnare per la lotta al dissesto idrogeologico. Avremo bisogno di un'adeguata struttura tecnica e della collaborazione di studi esterni. A tal proposito ho già parlato di una possibile stretta collaborazione con le due università della Calabria.

Il Dipartimento d'Ingegneria dell'Università della Calabria ci ha dato la

sua piena disponibilità. A breve istituiremo delle borse di studio, per mettere gli studenti in condizioni di poter collaborare nella progettistica. Una simile collaborazione velocizzerebbe la tempistica delle progettazioni. La stessa collaborazione l'abbiamo anche chiesta alla Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, per gli aspetti meramente agronomici.

Visti i tempi a disposizione concludo. Stiamo cercando di dare un nuovo corso a questa Azienda regionale anche con l'approvazione di una riorganizzazione aziendale che prevede l'istituzione di nuovi settori quali quelli della faunistica e vivaistica, che dovranno valorizzare i tanti vivai ed aziende faunistiche abbandonate. I vivai sono un patrimonio inestimabile per la nostra regione e devono servire alle esigenze dei nostri Comuni e al rimboschimento della Calabria. Inoltre, stiamo cercando di realizzare alcuni vivai sperimentali, che consentano di riprodurre piante fruttifere autoctone da immettere nel loro ambiente naturale. Abbiamo già stipulato delle convenzioni, l'ultima proprio con l'Azienda Regionale Arsac, per garantire la valorizzazione e la cura dei castagneti. Dobbiamo ridare slancio al settore castanicolo calabrese, un tempo all'avanguardia.

Il recupero deve essere sostenuto anche dalle università, valorizzando maggiormente la ricerca nel settore agroalimentare, sia per le grandi aziende, che per le piccole realtà.

Sempre in tema di riorganizzazione, ricordo infine i settori preposti al soccorso ed alle attività antincendio boschivo e quello volto al controllo delle concessioni.

La prossima settimana incontrerò le organizzazioni sindacali per discutere di vari problemi che riguardano l'Azienda, e per cercare di concretizzare ulteriori obiettivi. Il tutto al fine di ridurre gli attuali disagi.

Guidato dal presidente Oliverio sto affrontando le situazioni contingenti per uscire da questa situazione e oggi possiamo dire che l'Azienda, sotto l'aspetto economico, è finalmente in sicurezza.

Ma siamo convinti che sia arrivato il momento di imprimere quel cambio di passo, quel cambiamento da tanto tempo invocato per il settore ambientale calabrese.

Aloisio Mariggìo
Commissario Azienda Regionale Calabria Verde

IL "SISTEMA CALABRIA" E LE POLITICHE REGIONALI

Un caro saluto a tutti i presenti. Ringrazio la Fai Cisl Calabria per avermi invitato a questa interessante giornata di discussione su temi così importanti.

Alla domanda della moderatrice Paola Militano, su quali siano le prospettive della Calabria, la risposta è racchiusa nella mia esperienza sul territorio, e posso dire che i ritardi arrecati dalla burocrazia creano problemi e rallentamenti anche all'azione di governo.

Ovviamente questi ritardi non riguardano solo la nostra regione ma tutta l'Italia e l'Europa.

In un Paese civile, quando si parla di Psr (Programma di Sviluppo Rurale) o di Fondi Comunitari 2014-2020, si presuppone che già alla fine dell'anno 2014 si debba procedere con attività programmatiche per queste risorse finanziarie, invece siamo arrivati solo un anno dopo ad inserire i dati nel circuito di questi fondi.

Inoltre è necessario partire da un concetto: in Calabria non esiste solo una agricoltura, ma tante e differenti agricolture, molti prodotti tipici tradizionali e piccole produzioni che bisogna sostenere affinché rimangano connesse al territorio e alla nostra regione, perché questa è la vera carta vincente.

Per una regione come la Calabria, redigere un Piano di Sviluppo Rurale è fondamentale, infatti si programmano cinque anni che riguardano una importante parte dell'economia regionale, però la vera difficoltà non sta nel redigere il testo ma nel concretizzarlo sul territorio.

Questa volta abbiamo inteso ideare un Piano di Sviluppo Rurale, che tenga conto delle peculiarità e delle esigenze del territorio.

E poi quando parliamo di giovani, lo facciamo con consapevolezza, perché convinti dell'idea di creare nuove opportunità per le future generazioni. Difatti abbiamo dato a loro molte opportunità, ad esempio se i giovani vogliono investire e insediarsi nelle aree montane, vengono assegnati ulteriori sei punti; in poche parole se un giovane decide di insediarsi in queste zone interne, ha diritto ad un incentivo in più rispetto a chi vuole avviare un'attività o investire in zone pianeggianti, come ad esempio la Piana di Sibari.

Inoltre, abbiamo riscontrato un alto interesse tra i giovani calabresi rispetto al bando del Psr sul primo insediamento pubblicato il 27 giugno del

2016 e chiuso a marzo 2017. In un anno sono state circa 2.200 le domande presentate da giovani calabresi, ora in lavorazione.

In Calabria come risaputo, la situazione è molto complessa da vari punti di vista.

Un esempio, che rende l'idea: se si vuole costruire una casa nuova, se non ci sono straordinari intoppi, si realizza solitamente in tempi contenuti, mentre se si avviano lavori di ristrutturazione di una casa o se addirittura c'è bisogno di demolirla per poi costruirne una nuova, il lavoro e i tempi si triplicano.

Purtroppo questo è il "sistema Calabria", una regione bisognosa innanzitutto di intervenire sulla burocrazia.

Altro tema, la viabilità: i cittadini calabresi si chiedono se un giorno il sistema ferroviario di questa regione sarà degno di questo nome. Su questo tema ci stiamo impegnando; un esempio concreto, la linea ferroviaria della Calabria, era dai tempi dei Borbone che non si effettuava la dovuta manutenzione.

Questo Governo regionale ha creduto e investito anche nel sistema ferroviario, realizzando in breve tempo vari interventi.

Oggi, se pur non mi reputo un politico di professione, ho delle responsabilità nei confronti del popolo calabrese, e, da amministratore della Regione Calabria, ribadisco che in Calabria è molto importante sostenere la cooperazione, cercando di cambiare mentalità, fare sistema coinvolgendo anche i corpi intermedi per cercare di programmare e dare nuove prospettive a questa regione.

Sono convinto che basti poco per essere produttivi. In questo senso, per essere immediati e concreti, vi sono due proposte di legge, una riguarda la vendita diretta dei terreni pubblici, mentre la seconda è quella di affidare a cooperative di giovani appezzamenti di terreno; questo ovviamente è un discorso che non può riguardare solo la Regione, ma molti altri enti come ad esempio i Comuni, perché siamo convinti che certe scelte si debbano fare in collaborazione e in sinergia.

Ritornando un attimo sul Psr in Calabria, è risaputo che qui è stato avviato nel 2016, e ai ritardi, purtroppo, nell'anno in corso si sono aggiunti alcuni intoppi tecnici che non hanno permesso di caricare le domande nel sistema con immediatezza.

Tutto ciò ha comportato ritardi e proroghe, ma nonostante tutto le risorse finanziarie sono al sicuro, difatti in un anno le risorse di spesa certificata sono state pari a 197 milioni di euro, e ci impegniamo, entro la prossima primavera, a portare la Calabria a 80 milioni di euro di premialità.

Penso inoltre che ci siano buone prospettive per la Calabria e che alcuni segnali positivi stiano arrivando. C'è ancora molto da fare, ma sono ottimista, perché possiamo riuscire a gestire le difficoltà e trovare le giuste soluzioni, portando a termine quelle attività e progetti avviati per il settore agricolo e per il territorio.

Forse emerge con difficoltà il lavoro e l'attività che questo Governo regionale sta svolgendo, ma vi assicuro che siamo in continua attività e ce la stiamo mettendo tutta.

Infine, ci stiamo impegnando per concretizzare un'idea sostenuta da questa Federazione regionale e in particolare dal vostro segretario, Michele Sapia, ovvero l'istituzione di un "Tavolo Agroalimentare", questione già ampiamente discussa in un tavolo tecnico.

Augurandomi di aver risposto alle varie sollecitazioni e stimoli emersi in questa iniziativa, vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti voi buona prosecuzione dei lavori.

Mauro D'Acri

Consigliere Regionale con delega all'Agricoltura

FONDI COMUNITARI E REGIONALI, IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

Spesso, quando si parla di Calabria, si genera una grande confusione.

Quando in occasione dell'iniziativa odierna organizzata dalla Fai Cisl Calabria, il Segretario Generale della Cisl calabrese Tramonti fa riferimento al Patto per la Calabria, si discute di una cosa per la quale si sarebbe dovuto chiedere, per comprendere la rilevanza dello strumento, il copyright.

Il Patto per la Calabria è stato sottoscritto da Unindustria, Cgil, Cisl e Uil ed è datato circa tre anni fa. Era frutto di un'analisi delle parti sociali, datori di lavoro ed organizzazioni sindacali, che, partendo da quelle che erano le criticità riscontrate congiuntamente, nelle motivazioni al mancato funzionamento della vecchia programmazione, hanno sviluppato una serie di proposte alla Giunta Regionale, al Consiglio Regionale ed ai capigruppo. Il coraggio di proporre idee concrete, inserendo circa 80 linee di indirizzo per la Calabria, in un momento storico in cui la Regione stava avviando tutte le azioni di costruzione della nuova programmazione comunitaria, che, seppur in ritardo di un anno venne giudicata una delle migliori! Una programmazione finalizzata a colmare il deficit di questa regione, un deficit di produzione e di occupazione stabile.

Questo è il Patto in termini assoluti.

Cosa diversa è il Patto all'interno del famoso Masterplan per il Sud, cioè quelle linee guida che il governo Renzi ha ipotizzato per le singole regioni e che comprende, in termini relativi, ulteriori misure, seppur abbia la stessa denominazione.

Il "Patto per la Calabria" per il quale le forze sociali spingono affinché possa trovare attuazione, è un'agenda di lavori consegnata al Governatore della Regione e, su questo, ci si può ritenere soddisfatti per quanto riguarda la parte programmatica, meno per la parte esecutoria, poiché, per responsabilità che attengono alla burocrazia, alla politica ed anche alla complessità dei meccanismi tecnici, presenti all'interno della Pubblica Amministrazione, e della contestuale assenza di competenze per superare tali limiti, non ha prodotto tutti i risultati sperati.

Il "Patto per la Calabria" riguarda circa cinque miliardi di euro ed ha anche incontrato una serie di blocchi avanzati dal Governo nazionale, in particolare per la tematica del dissesto idrogeologico, elemento di enorme rilevanza per il nostro territorio.

Il “Patto per la Calabria” è stato firmato in primavera e, a luglio dello stesso anno, il Governo ha approvato il nuovo codice degli appalti che, nei fatti, impedisce il concreto utilizzo di circa tre miliardi di euro, non più operativi e rispetto ai quali occorre che si faccia massa critica per recuperare risorse e dignità per i cittadini calabresi.

Pur confrontandoci, anche in maniera dura e diretta, con il Governo, con chi finge di dare fondi da una parte per poi toglierli subito dopo, permane il problema calabrese di essere capaci di parlare male di noi stessi con il risultato di renderci sempre meno importanti ed appetibili, e con la conseguenza di apparire come coloro i quali, non sapendo spendere le risorse ricevute dall’Unione Europea, possono anche tranquillamente farne a meno per destinarle ad altre aree del Paese o dell’Unione. Le polemiche non servono a nulla, occorre prima portare a casa i risultati, poi ci si potrà dedicare alle chiacchiere, prima lavorare per la Calabria, sentirci tutti calabresi, poi battibeccarsi.

I Fondi Comunitari vengono ripartiti per il 30% nelle aree del Centro Nord, il 70% al Sud. Il Nord ha chiesto almeno il 50%. Se si guarda la cartina dell’Italia, ci si rende conto di come sarebbe stata l’economia nazionale senza le politiche di coesione e come, invece, è grazie alle stesse politiche.

Senza politiche di coesione non esisterebbero più intere aree del Paese, perché, banalmente, le politiche di coesione sono uno strumento aggiuntivo, che dovrebbe servire a colmare il distacco che ci separa dalle aree più sviluppate.

Il problema, rispetto al passato, è che le risorse, in precedenza assegnate alla Calabria, oggi sono assegnate solo nel caso in cui le stesse vengano impegnate e spese. In caso contrario, si parla di risorse virtuali.

Ecco perché, a maggior ragione, occorre avere una strategia di concretezza, per tradurre in attività amministrativa i progetti ed intercettare i fondi, indirizzandoli verso la Calabria.

Fino a non molto tempo fa, un ruolo fondamentale era rappresentato dai corpi intermedi, molto forti, nei confronti dei Governi. Oggi è più rilevante la pubblica opinione, che non comprende tutti i messaggi e spesso generalizza il quadro d’insieme. Occorre recuperare questo ruolo e portare a sintesi gli interessi veri dei lavoratori e di chi crea lavoro, farlo capire fino in fondo e farlo diventare un elemento di pressione positiva. Questa è la vera sfida.

Ho deciso di rimanere in Calabria perché penso che questa terra, ha un solo modo per andare avanti: fare battaglie reali.

Il tema scelto oggi dalla Fai Cisl Calabria è fondamentale. È uno degli elementi chiave attraverso i quali questa regione può ripartire. Si è spesso puntato sul terziario, che genera occupazione a patto che si produca ricchezza e, quest'ultima scaturisce solo dal settore primario e da quello secondario, cioè agricoltura e industria. L'agricoltura e la trasformazione dei prodotti generano ricchezza solo se fortemente connesse ai territori. Se la catena del valore viene allungata in eccesso, la nostra agricoltura spostata altrove gli effetti benefici, anche in termini di ricchezza.

Un'altra realtà essenziale nella nostra regione è data dalla filiera del turismo.

Industria 4.0 e il digitale rappresentano la vera sfida per il futuro, anche per i settori tradizionali. L'agroindustria è uno dei principali destinatari di questa misura. In Calabria è stato costituito, con Confindustria quale soggetto promotore, un *Digital-Innovation-Hub* con le tre università della Calabria, con la Regione, e con l'interlocuzione del sindacato.

Nell'ambito del *Roadshow* nazionale, in cui sarà presentato il *Digital-Innovation-Hub* calabrese, emergerà la possibilità per tutte le aziende di rivolgersi non solo all'Università, ma anche al *Network* internazionale dei *Digital*, in maniera tale da avere un check-up delle proprie esigenze di innovazione, anche per comprendere come si progetta l'innovazione e come si finanzia. Un luogo comune è rappresentato dall'idea che la Germania sia il paese tecnologicamente più avanzato in Europa.

Non è noto, invece, che il 10% delle componenti dello Shuttle viene prodotto in Italia.

Il paese leader mondiale nella ricerca delle micro tecnologie è l'Italia.

L'avanguardia della tecnologia è il nostro paese e, dunque, occorre valorizzare quello che si sa fare, aumentare la nostra autostima e diventare più determinati e tenaci. Facendo ciò il futuro dei nostri figli potrà essere sicuramente migliore.

Ringrazio la Federazione della Fai Cisl Calabria per avermi invitato e auguro a tutti i presenti buon lavoro.

Rosario Branda
Direttore Unindustria Calabria

UN ESEMPIO VIRTUOSO, L'ESPERIENZA DI "FATTORIA BIÒ"

Sono un imprenditore agricolo e svolgo la mia attività principalmente in un Comune montano, quello di Camigliatello Silano in provincia di Cosenza, dove la mia famiglia, da quattro generazioni, svolge attività agricola e di pastorizia. La mia azienda è associata alla Confederazione Italiana Agricoltori, all'interno della quale svolgo il ruolo di Vicepresidente regionale, nonché Vicepresidente nazionale di "Turismo Verde", che raccoglie gli agriturismi in Italia, e faccio parte dell'associazione che raggruppa rappresentanti regionali e nazionali delle zone montane di vari Paesi europei, "Euromontana".

"Fattoria Biò" è un'azienda agricola biologica che si estende per circa 100 ettari in Sila e 50 ettari nel Comune di Rossano. Il nome Fattoria Biò esprime la sintesi della "Filosofia di Tommaso Grillo", allevatore per passione. Un'azienda agricola connessa alla gastronomia, da sempre a conduzione biologica.

Ancora oggi pratichiamo attività di transumanza dalle montagne della Sila Camigliatello alla Marina di Rossano, per ben 55 Km a piedi, una tradizione, un'emozione che si ripete ogni anno da gennaio a giugno.

La parte zootecnica è il cuore dell'azienda, alleviamo pecore, capre, mucche e maiali.

Dal latte produciamo formaggi di pecora e capra mentre dal latte delle mucche caciocavallo, mozzarelle e butirri, e le ricotte sia fresche sia stagionate. Dai maiali di razza autoctona Nero di Calabria produciamo salumi, e dagli orti le verdure, usate fresche e trasformate in deliziose conserve, seguendo le regole del metodo biologico, rispettando la natura e le tradizioni, e curiamo anche la commercializzazione attraverso alcuni spacci aziendali.

Inoltre, in Sila, l'azienda agricola è dotata di un agriturismo dove vengono serviti i prodotti dell'azienda, dai formaggi ai salumi, la carne, le verdure. L'agriturismo, tra le sue attività, annovera quella di fattoria didattica e sociale, le visite guidate e i laboratori, che sono molto formativi per adulti e bambini. Una delle attività interessanti che organizziamo è quella di offrire la possibilità alle famiglie di trascorrere "12 ore con il Fattore", dall'alba al tramonto, affiancando il fattore nelle sue attività quotidiane. Inoltre collaboriamo con le scuole organizzando laboratori didattico-dimostrativi

sull'allevamento degli animali e la produzione dei formaggi e visite guidate sulla gestione della fattoria, tra laghi, ruscelli e prati circondati da boschi.

Oggi posso dire con orgoglio che sono impegnato appieno nel mondo agricolo, e per questo ringrazio la Fai Cisl Calabria e in particolare il segretario regionale, Michele Sapia, per il tema dell'iniziativa odierna dedicato ai giovani, all'agricoltura e all'ambiente in chiave moderna, e per avermi dato l'opportunità di ascoltare le proposte del sindacato e poi raccontare la mia esperienza in questa terra calabrese.

Ancor prima di dedicarmi a questo settore ho studiato economia bancaria all'Università di Siena, e dopo gli studi mi sono trasferito per motivi di lavoro fuori dall'Italia, come esperto di digital marketing nel controllo della gestione delle banche. Ma con orgoglio mi sento un agricoltore a tutto tondo, un contadino informatico.

Nel 2015, dopo l'esperienza all'estero, ho deciso di ritornare in Italia.

Ricominciare qui in Calabria, con la forte motivazione di fare attività in agricoltura, fare il contadino nella mia terra. E così ho iniziato a fare il contadino all'interno dell'azienda di famiglia.

Le giornate iniziavano la mattina molto presto per cercare di coniugare al meglio lavoro, studio e aggiornamento.

Mentre in campagna lavoravo nei campi, allevavo il bestiame di famiglia, capre, pecore e mucche in Sila.

Ricordo che i primi tempi le difficoltà sono state numerose e poche le esperienze positive, ricordo che si lavorava tanto senza utili e tanti giorni senza vendere neanche un chilo di formaggio che producevamo, e a volte riecheggiava con forza l'idea di andare via per non gravare ulteriormente sui costi della famiglia e dell'azienda.

Poi una notte sognai, quello che ora è realtà, le Fattorie Aperte in Sila.

Oggi posso dire che dalla disperazione nasce lo stimolo che fa accendere le soluzioni.

Durante il mio percorso ho conosciuto molte persone validissime, difatti questo progetto "Fattorie Aperte", inizialmente composto da 5 agricoltori, oggi ne conta 32 su tutto il territorio regionale.

Una bella soddisfazione, dove prima c'erano solo mucche e trattori, oggi ci sono luoghi come le "Fattorie Aperte" che sono una di quelle realtà positive di questa regione.

In questa sala, assieme a me, sta partecipando un'amica di nome Marianna, meglio conosciuta per la sua attività nel settore agricolo a Lorica "Le Delizie di Marianna" e facente parte della rete delle Fattorie Aperte.

Vi racconto un aneddoto: un po' di tempo addietro, Marianna mi chiamò al telefono, tutta preoccupata ma entusiasta, dicendomi che aveva molte prenotazioni nella sua fattoria. Proprio così, la domanda superava l'offerta.

Ecco perché l'idea della rete delle Fattorie Aperte, un nuovo modo di coniugare agricoltura, ambiente e turismo.

Purtroppo questa regione immersa nel verde ha un grosso limite che è un grave problema: la viabilità e le vie di comunicazione.

In passato mentre sono stati finanziati importanti progetti per realizzare la fibra ottica non si è pensato di ammodernare e costruire nuove strade.

Come pensiamo di creare sviluppo in Calabria se la viabilità è fatiscente?

Quest'oggi siamo tutti addetti ai lavori e sono convinto che condividiamo l'idea e il valore del sistema agricolo e ambientale, ma mi rivolgo in particolare all' On. Mauro D'Acri, consigliere delegato all'agricoltura, che so per certo, conosce bene il settore: come mai quando si programmano attività e si realizzano nuovi e importanti progetti con risorse pubbliche, non si pone la dovuta attenzione alle vie di comunicazioni e alla viabilità, che sono alla base dello sviluppo di un territorio?

Siamo tutti impegnati a far conoscere le numerose bellezze paesaggistiche e ambientali, le eccellenze e i prodotti agricoli di qualità calabresi ma insieme dovremmo ricordarci che, se in Calabria continueranno a mancare le strade, tutto sarà più complicato.

Inoltre sono certo che dovremmo promuovere in maniera più convinta l'autoconsumo e investire ulteriormente nell'economia circolare.

Difatti nell'azienda agrituristica e spacci aziendali promuoviamo e vendiamo i prodotti calabresi, sia per valorizzare le nostre tipicità e tradizioni sia per sostenere le aziende locali e i lavoratori di queste realtà.

Poi mi chiedo: perché in agricoltura dobbiamo chiedere il 50% in conto capitale sugli investimenti mentre in altri settori la percentuale è molto più alta, pari al 70%?

Provengo, come dicevo poco fa, dal mondo delle banche, e oggi che sono imprenditore, ho constatato che per una azienda agricola è abbastanza complesso chiedere un finanziamento, difatti quando gli istituti di credito

valutano la richiesta di un prestito di una azienda agricola considerano prevalentemente i redditi e non il valore del terra, le idee innovative, l'entusiasmo o le competenze imprenditoriali.

Mentre in riferimento al tema dell'ambiente e della forestazione sono convinto che le zone montane calabresi, che costituiscono una rilevante porzione del territorio regionale, siano un grande risorsa per tutti, ma altrettanto convinto che la montagna calabrese abbia bisogno di una strategia chiara e di un piano di sviluppo specifico, altrimenti sarà molto difficile rilanciare le aree interne e rurali.

Mentre in riferimento al tema dell'ambiente e della forestazione sono convinto che le zone montane calabresi, che costituiscono una rilevante porzione del territorio regionale, siano un grande risorsa per tutti, ma altrettanto certo che la montagna calabrese abbia bisogno di una strategia chiara e di un piano di sviluppo specifico, altrimenti sarà molto difficile rilanciare le aree interne e rurali.

Come dicevo pocanzi, faccio parte dell'associazione Euromontana, e anche su questo tema siamo impegnati in attività finalizzate a proporre una migliore cooperazione e sviluppo a favore delle zone montane.

È necessario ripartire dalla foresta calabrese, che deve essere inserita in un progetto di sviluppo sostenibile.

In Calabria ci sono molti Comuni con vaste estensioni di montagna e bosco, in alcuni casi anche 4.000 ettari di bosco, e mi chiedo come mai non riusciamo a creare un modello di sviluppo montano?

Finché il bosco non sarà visto come un modello di ricchezza diffuso da tutelare, anche dagli incendi, e non lo rendiamo produttivo, valorizzando le sue ricchezze, sarà un ulteriore grave danno per la nostra regione.

Un solo esempio, le travi che si usano in edilizia, molto probabilmente provengono dall'Austria, per quale motivo?

Dobbiamo ricordarci la storia della nostra terra per affrontare meglio il presente.

Nella storia passata, i romani utilizzarono i nostri boschi per costruire navi, e in quella più recente la laguna di Venezia fu costruita interamente con travi di legname calabrese. Poi mi raccontavano in famiglia che il mio bisnonno, negli anni del secondo dopo guerra, nella località montana del Cupone, nel territorio comunale di Spezzano della Sila, aveva installato una macchina che produceva principalmente, oltre ad energia elettrica, vapore

per la smacchiatura dei tronchi di legno che gli americani estraevano in grandi quantitativi dai boschi della Sila.

Sono convinto che oggi dovremmo pensare e agire di più e meglio per valorizzare il bosco e la montagna, come in passato, quando l'acqua delle sorgenti e della montagna, e quella piovana non si disperdeva ma si utilizzava con le giuste precauzioni e senza sprechi.

Infine per creare nuove opportunità di lavoro bisognerebbe investire di più nella certificazione e tracciabilità del legno calabrese e su questi temi sostenere percorsi di formazione indirizzati ai giovani.

Insomma, rendere l'immenso patrimonio ambientale calabrese, come il bosco, un luogo ricco di opportunità da coltivare, un luogo da curare e tutelare con la chiara finalità di creare sviluppo e lavoro per le future generazioni, perché il lavoro è l'espressione dell'uomo sulle cose.

Mario Grillo

Imprenditore Azienda Agricola «Fattoria Biò»

L'ARSAC, TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Correlare attività e tecniche agricole alle tematiche ambientali, soddisfare i bisogni del mondo dell'agricoltura nell'ambito della tutela dell'ambiente, sono solo alcune tematiche che concorrono alla definizione del "sistema Agro-Ambientale".

In linea con le politiche regionali, nazionali e comunitarie, l'Arsac è attualmente impegnata in attività di ricerca, sviluppo, divulgazione dell'innovazione, assistenza e informazione, che promuovono un'agricoltura sostenibile in grado di dare ai coltivatori soddisfazioni lavorative ed economiche, ma che allo stesso tempo sia rispettosa dell'ambiente e socialmente utile. L'espletamento delle linee di intervento aziendale si basa sulla propria struttura tecnica, sui centri di divulgazione agricoli e sui centri sperimentali dimostrativi distribuiti sull'intero territorio regionale. I progetti avviati, apparentemente indipendenti, pur trattando tematiche diverse sono in realtà tra loro strettamente correlati.

L'eccessiva meccanizzazione, l'uso dei suoli, i cambiamenti climatici, l'impiego di prodotti chimici e l'erosione della biodiversità, che hanno certamente ripercussioni negative sul sistema ambientale, sono al centro delle ricerche e delle sperimentazioni dell'Arsac.

In questo ambito, particolarmente importante è lo studio del fabbisogno irriguo, basato su aspetti pedologici, fenologici e sulle colture realmente praticate, correlato alla reale disponibilità della risorsa idrica ed alle capacità di accumulo e di distribuzione della stessa.

Le informazioni ottenute saranno implementate con i dati meteorologici acquisiti presso i centri di rilevamento dell'Arsac e, unitamente all'impiego di tecnologie innovative di rilevazione e gestione in remoto dei parametri agro-ambientali finalizzati all'analisi dei cambiamenti climatici ed all'applicazione di sistemi avanzati ed informatizzati di gestione e risparmio della risorsa idrica, costituiranno la base per lo sviluppo tecnico-scientifico di tematiche relative alla modernizzazione delle fasi di coltivazione, gestione e trasformazione delle diverse produzioni agricole.

Questo approccio consentirà di ottimizzare l'uso dei terreni e dell'acqua, di limitare ed usare con razionalità i prodotti chimici, di ridurre gli input energetici dei processi produttivi e di garantire una migliore qualità dei prodotti.

Nell'ottica dell'agricoltura sostenibile, l'Arsac è altresì impegnata nella conservazione e nell'uso sostenibile della biodiversità attraverso le seguenti attività:

- promozione della diffusione di azioni finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie ed alla distruzione di habitat agricoli;
- azioni volte ad una diversificazione delle produzioni ed alla prevenzione degli eventuali rischi connessi all'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate;
- azioni volte alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi;
- programmi ed iniziative volte a incentivare le attività di controllo e prevenzione;
- sensibilizzazione nei confronti degli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura.

Ancora, a tal proposito, si rilevi come Azienda Arsac abbiamo offerto la disponibilità a partecipare al bio-distretto dell'Ente Parco della Sila e sottoscritto una convenzione con l'Ente Parco del Pollino per la salvaguardia della biodiversità in quest'area, e stipulato un ulteriore accordo per la costituzione di una banca del germoplasma castanicolo, utile alla ripresa dell'intera filiera, valorizzando il castagno come albero da frutto, da legno e come componente indispensabile degli ecosistemi montani e pedemontani.

Particolare attenzione è rivolta dall'Arsac alle biotecnologie ambientali ed industriali, ritenendo che ricerca e innovazione costituiscano la chiave di volta dello sviluppo delle micro imprese di regioni fragili legate allo sfruttamento delle risorse locali.

L'obiettivo è di creare una "catena del valore", definire un'economia circolare come modello economico basato su durabilità, rinnovabilità e

riutilizzo, qualificare l'ambiente rurale rendendolo attrattivo, ridurre il rischio di desertificazione, contrastare lo spopolamento delle aree interne, qualificare e ampliare una rete di laboratori di ricerca, valorizzare giovani ricercatori.

L'Arsac possiede il 50% del brevetto di un prototipo che, attraverso l'impiego di particolari enzimi, con un processo ad impatto zero sia per quanto riguarda l'uso delle risorse che quello del suolo, consente di ricavare dalla ginestra fibre tessili di alta qualità, componenti per il settore automobilistico, per la bio-edilizia, biocombustibili, sostanze prebiotiche e nutraceutiche.

In tale ambito, con partner europei e nazionali, sono stati redatti progetti per lo sviluppo di alte tecnologie di più largo impiego, certamente utili ad un settore che identifica la sostenibilità ambientale come elemento imprescindibile della propria azione.

Queste sono solo alcune attività che l'Arsac ha avviato, con la consapevolezza che, rispetto alla complessità ed all'importanza dell'argomento, è indispensabile un impegno comune e più sinergia tra enti pubblici, imprenditori e soggetti a qualunque titolo interessati.

Stefano Aiello
Commissario Azienda Regionale Arsac

Conclusioni

UNA NUOVA AGENDA DI RIFORME PER IL LAVORO DI QUALITÀ

Oggi siamo qui, a questa interessante iniziativa organizzata dalla Fai Cisl Calabria, per riflettere sulle questioni che aiutano a tenere insieme le generazioni e per affrontare e valutare quali possono essere le sfide del sistema Agro-Ambientale 4.0.

Consentitemi di ringraziare Michele Sapia e la segreteria regionale della Fai Cisl per questa bella giornata di lavoro, e salutare i numerosi lavoratori, le lavoratrici e giovani presenti in sala, i tanti colleghi della Cisl calabrese, e i qualificati ospiti che hanno contribuito ad arricchire, con i vari interventi, il dibattito odierno.

Penso che questa giornata interpreti un modo nuovo e moderno di intendere e svolgere la funzione della rappresentanza sociale e di fare sindacato. Azione che non può lasciarsi trascinare solo ed esclusivamente dalla protesta, ma che deve qualificarsi anche sul terreno della proposta, dei contenuti e delle scelte.

Momenti come questo servono perché, come giustamente diceva l'amica Paola Militano, chiamano a responsabilità i soggetti politici e istituzionali, le forze imprenditoriali, il sistema universitario e accademico nel tentativo di costruire una vera grande alleanza, capace di rimettere in moto la società calabrese.

La Cisl e la Fai dovranno continuare a muoversi su questo versante stimolando riflessioni e promuovendo riforme che aiutino questo territorio a rimettersi in moto in modo organico al contesto nazionale ed europeo.

L'Italia attraversa una fase cruciale, sospesa tra rischi e opportunità. Il quadro del 2017 è migliorato, soprattutto per effetto della crescita delle esportazioni, e in particolare delle esportazioni agroalimentari, che registrano un incremento superiore a tutti gli altri settori.

Complessivamente però l'aumento del Pil (+1,5%) resta inferiore rispetto agli altri paesi europei (+2% la media Ue). Inoltre, come denunciato anche dalla Svimez, questa ricchezza continua ad essere mal distribuita. Così per il Prodotto interno lordo, che vede il Mezzogiorno fermo a 1,3% contro

l'1,6% del Centro-Nord. E così per l'occupazione, con dati nazionali al 57% e un Sud zavorrato al 35%.

L'Italia cresce poco e in modo disomogeneo a causa di insufficienti politiche di convergenza. In questo contesto, lo sappiamo, i nostri settori rappresentano una felice eccezione. L'occupazione nel primario, in ascesa del 4,3% a livello nazionale, al Sud registra +5,5%, con un primato pari addirittura al +13% per il lavoro giovanile. L'agroalimentare strappa poi un nuovo record nell'export, superando i 40 miliardi nel 2017 e facendo avanzare il Made in Italy di oltre il 6% rispetto allo scorso anno.

La domanda aggregata resta tuttavia al palo. Di qui il bisogno di sostenere redditi e continuità lavorativa, di assicurare tanta formazione, di stimolare occupazione fresca e intercettare la sfida della produttività e delle nuove professioni di Impresa 4.0.

Nei nostri settori c'è un cammino da completare verso una previdenza più equa, un fisco più leggero, ammortizzatori sociali universali, incentivi all'occupazione giovanile, buon governo del mercato del lavoro, legalità. Tutti questi obiettivi noi li chiamiamo con una parola sola: innovazione.

Innovare vuol dire "cambiare in meglio", trovare formule nuove che convengano e facciano progredire tutti. Con questo spirito, lo scorso 28 ottobre, la Fai Cisl è scesa nelle piazze di tutta Italia a sostegno di una grande sottoscrizione pubblica su un'agenda di riforme sostenibili, responsabili, immediatamente realizzabili. Ma soprattutto, riforme giuste.

Perché non può esserci vera innovazione senza vera giustizia. Concetto tanto più vero nei nostri comparti, che uniscono la persona al Creato, il lavoratore alla natura, la famiglia alla custodia della terra e del suolo. Temi che abbiamo sviluppato e approfondito in occasione della recente Giornata del Ringraziamento della Cei. E che da sempre compongono il sistema di valori della Fai Cisl.

Attivare una crescita legata alle specificità naturalistiche e agroalimentari locali, specialmente al Sud, vuol dire generare ricchezza "etica", ben distribuita. Significa arginare il degrado ambientale, contrastare il deperimento del suolo, salvaguardare i bacini idrici, invertire le dinamiche di spopolamento. Insomma, contribuire attivamente a fare crescita nella coesione.

Per funzionare, questo modello deve essere incentrato sul lavoro dignitoso e di qualità. "Dignitoso" è il lavoro sicuro, ben formato, retribuito e tutelato.

“Dignitosa” è l’opera riconosciuta di chi fatica ogni giorno per custodire la fertilità del suolo, la tutela delle acque, la biodiversità, la ricchezza del paesaggio montano e boschivo, la stabilità idrogeologica dei nostri territori. Parliamo di impieghi duri, logoranti, gravosi, nei quali si registrano ogni anno tante malattie professionali debilitanti, tanti infortuni e purtroppo anche tanti decessi.

Nella nostra piattaforma chiediamo rispetto e riconoscimento per queste persone. Un popolo che da anni spinge il paese. E non certo da dietro comode scrivanie.

Non si può continuare a chiedere a un bracciante, a un pescatore, a un addetto alla catena del freddo, a un operaio idraulico-forestale di lavorare fino e oltre i 67 anni, chiediamo che sia riconosciuta la dura specialità di questi lavoratori. Che sia permesso loro di accedere dell’Ape Social. Che si rimoduli quella macchina infernale che è l’innalzamento automatico dell’età pensionabile. E che, contestualmente, sia aperto un confronto con il Governo per parlare di lavoro usurante nei nostri settori: che vuol dire 35 anni di contributi e una pensione vera per tante tipologie di lavoro dei nostri comparti.

Lo Stato deve fare la sua parte, dando ascolto alla società organizzata, promuovendo il dialogo sociale, tenendo conto di istanze urgenti e non più rinviabili. Vuol dire pensioni socialmente sostenibili, ma anche ammortizzatori universali, e politiche attive e di ricollocamento capaci di seguire, sostenere e riqualificare la persona dal primo giorno in cui perde il posto al primo del nuovo impiego.

Sullo sfondo dobbiamo lavorare a una alleanza tra generazioni. Per realizzarla, chiediamo adeguati investimenti in formazione, il rilancio dell’apprendistato, e per le imprese che operano al Sud, la totale decontribuzione per le assunzioni giovanili. Dobbiamo assicurare una pensione più serena a chi ha dato il proprio contributo e, allo stesso tempo, permettere ai tanti giovani che bussano al mercato del lavoro di accedere al circuito produttivo. Una sfida che riguarda tutto il Paese, e che interessa soprattutto il Sud e in particolare la Calabria, che detiene il poco invidiabile primato europeo della disoccupazione under 25.

Un ponte generazionale è essenziale per creare occupazione, recuperare competitività, aumentare la propensione all’apprendimento. Bisogna dare

sicurezze, costruire prospettive: dove albergano incertezza e precarietà non c'è progresso né sviluppo.

L'impulso deve partire dal Governo nazionale e da quelli regionali, che hanno l'opportunità di coinvolgere le parti sociali in progetti concertati che garantiscano clausole sociali negli investimenti pubblici, buona programmazione, qualità della spesa nazionale ed europea, trasparenza, coordinamento.

La via porta a un Patto che metta istituzioni, sindacato e impresa sulla stessa linea, verso riforme eque, sostenibili, e che valorizzino aggregazioni, distintività, multifunzionalità delle nostre filiere agroalimentari, forestali e ambientali.

Al centro va posta la più importante risorsa: il capitale umano. Fare fronte alla questione occupazionale, nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi, vuol dire affrontare il problema cardine dei nostri territori. La criticità che genera gran parte delle nostre debolezze sistemiche. Compreso il ricatto esercitato dalle mafie, che proliferano in contesti flagellati da disoccupazione, marginalità sociale, sottosviluppo.

Il caporalato si pone come declinazione particolare di questo terribile meccanismo. Al Sud, come pure al Centro e al Nord, i caporali vincono dove fallisce lo Stato, dove mancano controlli e trasporti, dove i servizi non funzionano. In Italia gli sfruttatori vincono dove mancano riferimenti saldi, dove non ci sono le istituzioni, dove è mortificata la rete della rappresentanza e del presidio sociale.

Anche qui, lo abbiamo detto tante volte, non basta una formula magica. A buone leggi, e oggi finalmente ne abbiamo una, vanno affiancate buone pratiche su ogni territorio, con una stretta collaborazione tra governo nazionale, autonomie ed enti locali e parti sociali.

La lotta al caporalato è un fronte che riguarda tutti, i lavoratori ma anche tante imprese che rispettano i contratti e vengono colpite dal *dumping* delle realtà che sfruttano. Per questo, il contrasto efficace all'intermediazione illecita e criminale non può fare a meno di una cooperazione tra lavoro e impresa.

Punto cardine della nostra piattaforma è la completa e coerente implementazione della Legge 199 contro il caporalato. Una cosa che non avremmo mai voluto dire è che la Legge va ancora difesa. Perché a più di

un anno dall'approvazione definitiva, nonostante gli ottimi risultati sul versante della repressione, con oltre cento arresti e decine di confische, c'è ancora chi rema contro e, persino dagli scranni del Parlamento, ne chiede lo smantellamento.

A loro diciamo una parola sola: vergogna! Questi signori troveranno sempre sulla loro strada la Fai Cisl, non permetteremo strumentalizzazioni, mai faremo un passo indietro. Ne chiediamo invece due in avanti, con la definitiva costruzione della seconda gamba del provvedimento: quella della prevenzione.

Dobbiamo superare il guado, dare vita a una strategia partecipata, attivare in ogni provincia le leve sociali potenziate finora solo a parole dalla Legge. Cabina di Regia e Rete di qualità vanno collegate alla bilateralità di settore per governare insieme il mercato del lavoro. Bisogna poi lavorare per fare progetti di sistema su formazione e informazione, integrazione e politiche abitative, trasporti e sicurezza.

Serve un cambio di marcia culturale, un colpo d'ala civico, oltre che legislativo. Diciamo al governo che questo è il momento di agire, senza paura che qualche lobby rovini la prossima campagna elettorale.

Il consenso delle persone, delle famiglie, dell'Italia intera è dalla nostra parte.

C'è sete, in questo Paese, di giustizia sociale.

Certo è che lo Stato vivrà nella contraddizione sin quando si ostinerà a praticare forme di *dumping* contrattuale legalizzato. Ci chiediamo chi sia lo scienziato dell'Inps che ha definito per i Cpo tabelle salariali decurtate del 50% rispetto agli altri settori: poco più di 6 euro l'ora, contro i 9 di una collaborazione domestica, per fare solo un esempio. Così non si regge. Così s'incendiano gli animi, altro che Patto. Le retribuzioni vanno elevate alla media nazionale dei Cpl.

I contratti collettivi vanno rispettati... e quando scadono, vanno rinnovati. Un diritto negato, a livello nazionale, ai lavoratori idraulico-forestali, che da cinque anni non sono più messi in condizione di contrattare le loro condizioni di lavoro.

Qualcosa finalmente si muove nel verso giusto nella gestione territoriale. Bei traguardi stanno arrivando da diverse Regioni, e ci auguriamo prossimamente anche dalla Calabria. Va ora capito che fine abbia fatto la

promessa del Governo nazionale su un piano di riorganizzazione che deve necessariamente individuare una controparte per il rinnovo del Ccnl del settore forestale.

Torniamo a chiedere all'Esecutivo l'impegno a risolvere questa vergognosa impasse, insieme alla realizzazione di un piano per il contrasto al dissesto idrogeologico: obiettivo imprescindibile se vogliamo mettere in sicurezza il nostro territorio facendo leva sul lavoro forestale e della bonifica.

“L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti”, ha ammonito Papa Francesco, che in occasione delle Settimane Sociali ha lanciato un nuovo monito contro la precarietà e sul legame inscindibile tra lavoro e dignità. Fissando, tra l'altro, un principio innegoziabile: non esiste alcuna alternativa tra lavoro e dignità.

Troppi i ricatti imposti a tanti giovani, tante donne, tanti migranti sull'altare di questa falsa scelta.

Noi diciamo *“lavoro è dignità”*. Sono due concetti che vivono insieme. Se vogliamo rilanciare i nostri comparti, prosciugare gli stagni in cui prosperano le agromafie, bloccare la desertificazione che ha condotto magnifici borghi a spopolarsi, fermare la speculazione che frena lo sviluppo rurale, forestale, idrogeologico, dobbiamo tornare a mettere al centro la dignità della persona che lavora.

Ciascuno di noi, ognuno con le proprie funzioni e le proprie responsabilità, deve saper assumere un ruolo specifico. Ne va del rilancio economico e sociale del nostro Paese. Delle aspettative e dei sogni dei nostri figli. Della capacità delle nostre istituzioni, delle nostre parti sociali, delle nostre comunità di ritrovarsi in un cammino comune verso riforme che rispondano ai bisogni più profondi delle famiglie e delle persone.

Insieme, senza paura, per una nuova stagione nazionale di crescita a misura umana.

Luigi Sbarra
Segretario Generale Fai Cisl

RACCOLTA FOTOGRAFICA



Lavoratori idraulico-forestali presso vivaio Azienda regionale Calabria Verde, Carlopoli (Cz)



Agrumeto, Piana di Sibari (Cs)



Ginestra dei carbonai, pianta aspromontana autoctona, Bagaladi (Rc)



Fase di stoccaggio ortaggi, Pizzo (Vv)



Diga del Menta, Parco Nazionale dell'Aspromonte (Rc)



Sesto di impianto pescheto, Piana di Cammarata (Cs)



Laboratorio alimentare, controllo del ph, Catanzaro



Addetti della bonifica durante lavori di manutenzione, Corigliano Rossano (Cs)



Lavoratrici su linea di produzione tonno, azienda industria alimentare, Maierato (Vv)



Coltivazione di cavolo verza, Varapodio (Rc)



Fase lavorazione limoni



Ulivi secolari cultivar "Dolce di Rossano"



Scorcio di vallata, Sila Greca



Campi di terreno a coltivazione di riso, Piana di Sibari (Cs)



*Soppressata di Calabria,
marchio DOP, insaccato tipico*



*Lavorazione del peperoncino calabrese
“diavolicchio”*



Radici di liquirizia, Corigliano-Rossano (Cs)



Bergamotto, agrume tipico calabrese, marchio DOP, vallata Tuccio (Rc)



Nuovo impianto oliveto, area jonica calabrese



Campi coltivati a ortaggi nelle montagne dell'Aspromonte, Oppido Mamertina (Rc)



Campo con balle di fieno



Campo di grano, Melito di Porto Salvo (Rc)



Gaglioppo, vitigno a bacca nera autoctono calabrese, zona di produzione del Cirò DOC



Terrazzamenti costa viola, Scilla (Rc)



Ape, impollinazione fiori pianta di clementine di Calabria



'Nduja di Spilinga, insaccato di Calabria, marchio PAT



Fase di essiccazione salsiccia calabrese, marchio DOP, Spezzano Piccolo (Cs)



Piante di ulivo su terrazzamenti con muri a secco, Roccaforte (Rc)



*Attività di bonifica, riparazione condotta principale
impianto irrigazione, Catanzaro Lido (Cz)*



Giovane apicoltore amatoriale calabrese al lavoro



*Fase di raccolta,
Acconia di Curinga (Cz)*



*Transumanza mucche podoliche,
razza autoctona calabrese, altopiano silano*



Fase di lavorazione cipolla rossa di Tropea, marchio IGP



Allevamento di mucche podoliche e brune, Bagaladi (Rc)



Giovane imprenditore agricolo calabrese



Pitta 'mpigliata, prodotto dolciario tipico calabrese, San Giovanni in Fiore (Cs)



Fase di raccolta delle pesche, Piana di Sibari (Cs)



Lavorazione olive speziate in vasetti, Catanzaro

#insiemeperlacalabria



CISL

Federazione Agricola
Alimentare Ambientale
Industriale Italiana

#iomangiocalabrese

LA CALABRIA
NEL CUORE !!!



Roll-up "Io mangio calabrese"



Piantazione di patate della Sila, prodotto marchio IGP



Lavorazione tradizionale pomodori secchi



Lavoratrici in vivaio coltivazione di fragole, Lamezia Terme (Cz)



Lavoratori calabresi della Fai Cisl durante la manifestazione nazionale unitaria, "Stop Caporalato. Legalità e Contratti per un lavoro di qualità" del 25 giugno 2016, Bari



Allevamento bestiame, Corigliano Rossano (Cs)



Suino Nero di Calabria, razza autoctona



Fase essiccazione mazzetti di origano selvatico calabrese



Forme di pecorino crotonese, prodotto marchio DOP



Tartufo di Pizzo, prodotto tipico della pasticceria calabrese, Pizzo (Vv)



Maccheroni calabresi (maccaruni calabresi), pasta tradizionale fatta in casa



Campo di grano Saraceno, Centro Csd Arsac, Rocca di Neto (Kr)



Fasi allevamento baco da seta, Centro Csd Arsac, Mirto-Crosia (Cs)



Fiumara dell'Amendolea, Condofuri (Rc)



Torrente Colognati (Cs)



Sperimentazione macinatura residui potatura per produzione cippato, Centro Csd Arsac, Mirto-Crosia (Cs)



Clementina di Calabria, agrume tipico calabrese, marchio IGP, piana di Sibari (Cs)



Campo piante officinali, Centro Csd Arsac, Lamezia Terme (Cz)



Parco della lavanda, Morano Calabro (Cs)



Pascolo di capre razza rustica calabrese e nicastrese, Sila Greca



Giovane apicoltore calabrese durante operazione di smielatura



Laboratorio alimentare di produzione di caramelle, Lamezia Terme (Cz)



Fase di legatura tradizionale treccia d'aglio, giovane agricoltore, Condofuri (Rc)



*Lavoratrici impegnate in attività di manutenzione boschiva,
Cantiere forestale Azienda regionale Calabria Verde, San Demetrio Corone (Cs)*



*Momento dell'iniziativa Fai Cisl "Insieme per la Calabria. Valorizzare il Sistema Agro-Ambientale"
del 28 ottobre 2017, Catanzaro*



Fase di lavorazione artigianale pesce stocco, prodotto marchio PAT, Cittanova (Rc)



Lavoratori durante fase di raccolta peperoni



Frantoio calabrese, processo di estrazione dell'olio extravergine di oliva



Caciocavallo silano, prodotto marchio Dop e altri prodotti calabresi



Fase di confezionamento stabilimento bevande alcoliche, Limbadi (Vv)



Fase di lavorazione della liquirizia, fabbrica storica calabrese, Rossano Corigliano (Cs)



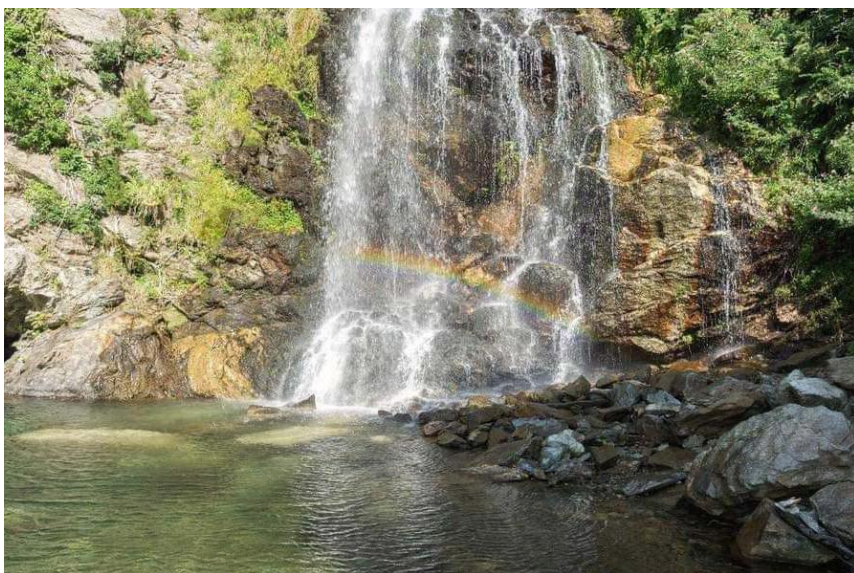
Giovane impianto agrumeto, Cassano allo Jonio (Cs)



Fase di lavorazione stoccaggio bergamotto per estrazione essenza e succo, Melito di Porto Salvo (Rc)



Lago Angitola, Maierato e Monterosso (Vv)



Sorgente dello Zomaro, Aspromonte (Rc)



Pane casereccio forno calabrese



Nettarine, Piana di Cammarata (Cs)



Cantina, Cirò Marina (Kr)



Scorcio di vallata, Sila

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (2003). *Foreste di Calabria*. Catanzaro: Regione Calabria.
- AA.VV. (2013). La filiera agroalimentare. In *Un Sud che innova e produce* (Vol. II). Napoli: Giannini Editore.
- AA.VV. (2014). *Calabria. Valorizzare con metodi moderni un'antica vocazione vinicola*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Andreopoulou, Z., Cesaretti, G., & Misso, R. (A cura di). (2012). *Sostenibilità dello sviluppo e dimensione territoriale. Il ruolo dei sistemi regionali a vocazione rurale*. Milano: Franco Angeli.
- Aramini, G., & Costa, A. (2014). Clima, crescita sostenibile e sistema agricolo, ormai siamo già nel 2020. *Calabria rurale*, 34-37.
- ARSSA. (2005). *Carta del rischio di erosione attuale e potenziale della Regione*. Napoli: Editrice Cerbone.
- ARSSA. (2011). *Varietà locali di fruttiferi in Calabria. Atlante della biodiversità*. Rossano: Grafosud.
- Bernardo, M., & De Pascale, F. (2017). *Le vie della transumanza in Calabria. Un itinerario culturale percepito tra geostoria, economia e letteratura*. Camigliatello Silano: La Dea.
- Bevilacqua, F. (2002). *Il Parco delle Serre*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Bovio, G., Corona, P., & Leone, V. (A cura di). (2014). *Gestione selvicolturale dei combustibili forestali per la prevenzione degli incendi boschivi* (Vol. Scienze Forestali e Ambientali). Arezzo: Compagnia delle Foreste.
- Caracciolo, T. (2013). La difesa del suolo in Calabria. *Difesa, organizzazione e valorizzazione del territorio e dell'ambiente calabrese*. Cosenza.
- CDO Agroalimentare. (2013). *Realismo e innovazione per costruire nell'incertezza. Lavoro e imprese nell'agroalimentare*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.
- Cesaretti, G., & Annunziata, A. (A cura di). (2011). *Strategie e strumenti per la valorizzazione sostenibile delle produzioni agroalimentari di qualità*. Milano: FrancoAngeli.
- Costantini, E., Urbano, F., Bonati, G., Nino, P., & Frai, A. (2007). *Atlante nazionale delle aree a rischio desertificazione*. Roma: INEA.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. (2010). *Piano di gestione delle acque. Regione Calabria* (Vol. I).

Elia, A. (2013). *Networks rurali e reti contadine. Esperienze e percorsi di agricoltura sostenibile in Calabria*. Soveria Mannelli: Rubettino.

Flora, A. (2017). Il pendolo delle politiche di sviluppo. Istituzioni e infrastrutture strategiche nel Mezzogiorno. *Rivista economica del Mezzogiorno*, 135-166.

Iovino, F. (2013, febbraio). Le foreste del Sud e le prospettive di gestione sostenibili. *Imballaggi & Riciclo*, 18-22.

Iovino, F. (2016). Gestione sostenibile dei boschi e valorizzazione dei territori montani. *Il territorio calabrese una montagna di opportunità. Atti del Convegno della Fai Cisl Calabria, Palumbosila Cotronei 29 settembre 2016* (p. 53-76). Roma: Agrilavoro Edizioni.

Iovino, F., & Nicolaci, A. (2016). Disboscamenti in Calabria: cause storiche, conseguenze e rimedi. *L'Italia Forestale e Montana*, 281-299.

ISTAT. (2017). Calabria. In *Percorsi evolutivi dei territori italiani* (p. 29-52). Milano: Streetlib.

Leogrande, A. (2016). *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*. Milano: Feltrinelli.

Leonetti, R. (2003). *La bonifica nel comprensorio calabrese del Pollino*. Castrovillari: Il Coscile.

Magone, A., & Mazali, T. (A cura di). (2016). *Industria 4.0. Uomini e macchine nella fabbrica digitale*. Milano: Guerini e Associati.

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. (2016). *Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale 2014-2020*. Roma: MIPAAF.

Mirabelli, M., & Russo, A. (2015). *Le trasformazioni dell'agroalimentare in Calabria*. Soveria Mannelli: Rubettino.

Mollica, E. (A cura di). (1996). *Le aree interne della Calabria*. Soveria Mannelli: Rubettino.

Nesci, F. (2006). *Misure forestali e sviluppo rurale in Calabria*. Reggio Calabria: Laruffa.

Papa Francesco (Jorge Mario Bergoglio). (2015). *Laudato si'. Enciclica sulla cura della casa comune*. Cinisello Balsamo: San Paolo Edizioni.

Pierini, M., Bartolomei, G., & Marcozzi, A. (2017). *I fondi europei nazionali e regionali per l'agricoltura e l'agroalimentare*. Roma: EPC Editore.

Principato, G. (2015). *Le grandi dighe in Calabria*. Cosenza: Falco Editore.

S. Bozzato, L. D. (2010). *Calabria. Agricoltura, alimentazione, nutrizione*. Roma: Società Geografica Italiana.

Sisi, L. (2013). *Un sistema di valorizzazione dei prodotti e del territorio, commercio estero delle imprese calabresi e creazione di strumenti di vantaggi competitivi*. Cosenza: Falco.

Sitografia

Arsac. (2015). *Vademecum sulle novità della PAC e sugli obblighi di condizionalità per le aziende agricole dal 2016*. (G. Arcudi, A cura di) Tratto da <https://www.arsacweb.it/wp-content/uploads/2017/05/a1-Vademecum-sulle-novit%C3%A0-della-PAC-e-sugli-obblighi-di-condizionalit%C3%A0-per-le-aziende-agricole-dal-2015.pdf>

Arssa. (2011). *L'orticoltura tipica e di qualità nell'area del Pollino*. (L. Gallo, A cura di) Tratto da <https://www.arsacweb.it/wp-content/uploads/2015/11/8-orticoltura-pollino.pdf>

Banca d'Italia. (2016, Luglio 16). *Economie regionali. L'economia della Calabria*. Tratto da https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2016/2016-0018/1618_calabria.pdf

Crea. (2016). *Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura - Aziende Sperimentali*. Tratto da https://www.crea.gov.it/web/olivicoltura-frutticoltura-e-agrumicoltura/aziende-sperimentali/-/asset_publisher/6Qckqpy9bYsS/content/mirto-crosia-cosenza

Furlan, A. (2017, aprile/maggio). *Persona e lavoro per il bene comune. Fai Proposte*. Tratto da <https://www.faicisl.it/attachments/article/2216/Proposte%204-5-17.pdf>

Inps. (2017). *Osservatorio sul mondo agricolo 2016*. Tratto da https://www.inps.it/webidentity/banchestatistiche/menu/aziende_agricole/main.html

Istat. (2016). *Coltivazioni : Uva, vino, olive, olio*. Tratto da <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=33706#v>

Istat. (2016). *Occupazione regolare, irregolare e popolazione. Calabria*. Tratto da <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=11393>

Ministero dello Sviluppo Economico. (2016). *Piano Nazionale Industria 4.0*. Tratto da https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/guida_industria_40.pdf

Regione Calabria. (2016). *Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente (2014-2020)*. Tratto da http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/portalmedia/userfiles/file/DGR-N_294-Allegato.pdf

Regione Calabria. Dipartimento Agricoltura e risorse agroalimentari. (2017). *Piano forestale regionale (2014-2020)*. Tratto da <http://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/piano%20forestale/Allegato%20dgr%20n.274.pdf>

Regione Calabria. Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione. (2014). *Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Psr 2014-2020. Allegato 1 - Analisi del contesto ambientale e territoriale*. Tratto da http://www.calabriapsr.it/pdf/VAS_Psr_14-20_Allegato_1_Analisi_contesto_ambientale_e_territoriale.pdf

Regione Calabria. Dipartimento Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione, Difesa del suolo. (2017). *Piano Regionale per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi*. Tratto da <https://portale.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/2017-06/Piano-AIB-2017.pdf>

Sbarra, L. (2017). *Agroalimentare. Sbarra (Fai Cisl): "La nostra mobilitazione è una sfida che riguarda tutti"*. Tratto da www.cisl.it: <https://www.cisl.it/notizie/comunicati-stampa/7399-agroalimentare-sbarra-fai-cisl-la-nostra-mobilitazione-e-una-sfida-che-riguarda-tutti.html>

Sbarra, L. (2017, gennaio/marzo). *Costruire, insieme, una nuova stagione di sviluppo. Fai Proposte*. Tratto da <https://www.faicisl.it/attachments/article/2215/Proposte%201-3-17.pdf>



Euro 5,00
IVA compresa

ISBN 978-88-6813-102-9



9 788868 131029